



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

COMUNE di PONTE NELLE ALPI (BL)
PROVINCIA di BELLUNO

Piano Comunale di Protezione Civile

Relazione A-0

STUDIO TECNICO per.ind. Rudy TRAMONTIN
32010 Soverzene (BL), via Roma 76 cell. 348-3176576 - email rudytram@gmail.com

Indice

Indice.....	2
FONTE DEI DATI.....	3
0-INTRODUZIONE	4
0.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI	5
0.2 - CENNI SULLA PROTEZIONE CIVILE	8
0.3 OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI.....	15
0.5 ANALISI DEL TERRITORIO.....	17
0.6 DATI METEO	22
EVENTI IMPORTANTI NEGLI ULTIMI 50-60 anni	24
0.7 DEFINIZIONE DI RISCHIO	26
1.0 IL COMUNE	27
1.2 TABELLA RESIDENTI.....	28
1.3 VIABILITÀ	29
1.4 COMPETENZE DEL SINDACO	30
1.5 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) RCPC	31
1.6 FUNZIONI COLLEGATE AL C.O.C. (METODO AUGUSTUS)	38
1.7 CONVENZIONI DEL COMUNE.....	44
1.8 MEDICI E VETERINARI.....	44
1.9 LA COMUNICAZIONE.....	45
1.10 - RETE RADIO DEL COMUNE DI PONTE NELLE ALPI	46
2.0 AREE DI EMERGENZA Cod. p01020.....	47
2.1 ANALISI delle Aree di Emergenza.....	48
2.2 EDIFICI E STRUTTURE DI ATTESA e RICOVERO	50
3.0 METODI DI ALLERTAMENTO Cod p0103.....	52
FASCE DEBOLI della Popolazione da Allertare per PRIMI	53
4.0 EDIFICI STRATEGICI Cod. p0104	54
5.0 OPERE INFRASTRUTTURALI STRATEGICHE Cod. p0105	55
6.0 EDIFICI RILEVANTI Cod. p0106.....	56
7.0 Opere Infrastrutturali Rilevanti Cod. p0107	57
8.0 Strutture Tattiche Sensibili Cod. p0108	57
9.0 Risorse Attive Cod. p0109.....	58
10. ELENCO TELEFONICO COD. p0110.....	58
11.0 SCENARI DI RISCHIO COD. p0201	59
p0201011_Sisma - RISCHIO SISMICO.....	59
p0201021_Blackout.....	62
p0201032_Neve	62
p0201042_IncidentiStradali-p0201043_AccessiPMA	63
p0201051_INCIDENTIRILEVANTI-p0201061_ZONEIMPATTO.....	63
p0201072_TrasportoPericolose.....	64
p0201081_Allagamenti.....	64
p0201091_Frane	67
p0201111_Valanghe.....	68
p0201121_CrolloDighe	65
p0201131_Idropotabile.....	67
p02020_Anti Incendio Boschivo Rischio A.I.B.....	69
12.0 ALTRI RISCHI DA CONSIDERARE.....	72
13.0 CONCERTAZIONE.....	76
14.0 INDICAZIONI OPERATIVE.....	77
14.1 PREVISIONE E PREVENZIONE	77

FONTE DEI DATI

I dati presenti nel presente Piano sono stati reperiti dalle seguenti fonti pubbliche:

1) CARTOGRAFIA	Comune di Ponte nelle Alpi
.....	Provincia di Belluno
.....	Regione Veneto
.....	S.I.T.I.C.
.....	P.A.I.
.....	P.A.T. (Relazioni allegate)
.....	MZS1-2
.....	Google Maps
.....	Open Street Maps
.....	PGRA-Autorità di Bacino Alpi Orientali
.....	
2) ANAGRAFICA	Comune di Ponte nelle Alpi
3) IMMOBILI	Comune di Ponte nelle Alpi
.... Gestori e proprietari dei fabbricati	
4) STRADE, PONTI, GALLERIE	Comune di Ponte nelle Alpi
....	ANAS spa
....	VENETO STRADE spa
....	Provincia di Belluno
5) RETE ACQUEDOTTISTICA E DEPURATORI	SIB di Belluno
6) RETE ELETTRICA	CTR e Google maps
7) DATI CLIMATICI	ARPAV
8) BACINO IDRAULICO	P.A.I. - R.Veneto,
....	Rel. Idraulica P.A.T.
....	Rel. Geologica P.A.T.
	PGRA-Autorità di Bacino Alpi Orientali

0-INTRODUZIONE

Il Presente Piano viene considerato, come una linea guida da seguire durante l'ordinaria amministrazione e in caso di Emergenza, e come un MANUALE per tutti gli Amministratori Comunali, i vari referenti degli Uffici Comunali, e a tutti i CITTADINI che si avvicinano alla Protezione Civile.

Il Piano di Protezione Civile è una Valutazione dei Rischi del Territorio Comunale con le relative Procedure d'Emergenza, come un'Azienda Privata che agisce secondo le norme del D.lgs 81/08.

Il presente Piano è composto da due macro Contenitori:

- 1) **Le Informazioni** negli allegati **A** suddivisi in:
 - Relazione Generale;
 - Elaborati Grafici, Tavole e Tabelle dati delle Tavole grafiche;
 - Modulistica per la Gestione dell'Emergenza;
 - Documentazione (cartografia, normative, opuscoli ecc.);
- 2) **I Rischi** negli allegati **R** suddivisi in:
 - Tavole grafiche;
 - Tabelle dati delle tavole grafiche;
 - Modelli d'intervento/Procedure d'Emergenza;

Secondo l'art. 14 della L.R. 13/2022 gli stessi devono essere aggiornati almeno ogni 3 anni.

Il comma 3 dell'art. 18 del Codice della Protezione Civile Dlgs n°1 del 2 gennaio 2018

"3. I piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti."

0.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI

CRONOLOGIA STORICA DELLA LEGISLAZIONE DI Protezione Civile

Legge 8 Dicembre 1970, n. 996

Norme sul Soccorso e l'Assistenza alle Popolazioni colpite da Calamità.

Legge Regionale 27/11/1984, n. 58

"Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile."

La Legge 24 febbraio 1992 nr. 225. (Abrogata dal D.L. 01/2018)

"Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" all'art. 15 definisce le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco; precisamente definisce il Sindaco come Autorità comunale di protezione civile e sottolinea che ciascuna Amministrazione locale ha facoltà di dotarsi di una struttura di protezione civile.

Il Decreto Ministeriale 28 maggio 1993.

.....cita, tra i servizi indispensabili dei Comuni, "il servizio di protezione civile", di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica".

Tale decreto stabilisce che le attività connesse alle tematiche relative alla protezione civile non sono da intendersi come una serie di risposte del Comune all'emergenza, bensì presuppongono l'istituzione e l'erogazione di un servizio continuativo e costante anche nel tempo ordinario, comprendente le diverse attività di previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza stessa.

Legge Regionale 30/01/1997, n. 4

"Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali".

Decreto Legislativo 31 marzo 1998 nr. 112. (Abrogati art.107-108).

L'art. 108 del descrive in modo inequivocabile le funzioni assegnate agli Enti locali: tra queste emerge l'individuazione del Comune come luogo di attuazione delle attività di previsione, prevenzione e gestione degli interventi, nonché dei compiti relativi all'adozione di provvedimenti di primo soccorso, la predisposizione dei piani di emergenza, l'attivazione degli interventi urgenti, l'utilizzo del volontariato e la vigilanza sulle strutture locali di protezione civile.

La Legge Regionale 16 aprile 1998 nr. 17.

Al capo II, articolo 7 (modifiche della Legge Regionale 27 novembre 1984 nr. 58 "Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile") dettaglia le funzioni assegnate ai Comuni relativamente alla:

redazione di carte del territorio comunale, con l'indicazione delle aree esposte a rischi potenziali e di quelle utilizzabili, in caso di emergenza, a scopo di riparo e protezione;

predisposizione dei piani comunali di pronto intervento e di soccorso, in relazione ai rischi possibili;

organizzazione dei propri servizi, per la trasmissione dei dati interessanti la protezione civile, nonché quelli di emergenza.

Direttiva del P.C.M. 15 dicembre 1998

Approvazione del programma di potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico.

Il Decreto Legislativo 18 agosto 2000 nr. 267

"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali", precisamente l'art. 54, comma 2, stabilisce che il Sindaco, in qualità di Ufficiale di Governo, ha la facoltà di "adottare, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può chiedere al Prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica".

Il DPR del 8 febbraio 2001, n.194 (Abrogato dal D.L. 01/2018)

Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.

La Legge Regionale 13 aprile 2001 nr. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 nr. 112" al capo VIII, articolo 109 attribuisce al Comune i compiti di:

- istituire nell'ambito della propria organizzazione tecnico amministrativa, anche previo accordo con Comuni limitrofi – soggetti ad analoghi scenari di rischio – e le Province interessate, una specifica struttura di protezione civile che coordini, in ambito comunale, le risorse strumentali ed umane disponibili;
- attuare interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- incentivare e sostenere la costituzione di gruppi comunali di volontariato di protezione civile, al fine di migliorare lo standard qualitativo degli interventi in caso di emergenza, nonché di concorrere efficacemente alle emergenze di entità superiore.

LEGGE 9 novembre 2001, n. 401

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

ORDINANZA 27-12-2002 n° 3260

Attivazione Centri funzionali

Direttiva del P.C.M. 24 luglio 2002

Trasferimento alle Regioni degli uffici periferici del Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali - Servizio Idrografico e Mareografico.

Circolare 18/11/2002, n. 14

"Conferimento ai Comuni di funzioni relative all'istruttoria e alla liquidazione dei contributi a favore dei privati per danni causati da fenomeni meteorologici rilevanti o da altri eventi calamitosi. L.R. n. 4 del 30/01/1997 e L.R. n. 11 del 13/04/2001. Direttive".

Direttiva del P.C.M. del 27 febbraio 2004

Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.

D.G.R. 4148 del 2004 "Linee guida regionali per la standardizzazione dei dispositivi di protezione individuale per gli interventi di spegnimento degli incendi boschivi

D.G.R. 4269 del 2005 "Linee guida ed orientamenti in materia di corsi di formazione per operatori impiegati nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi (operatori A.I.B.)"

D.P.C.M. 02-02-2005

Linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di protezione civile.

Direttiva del P.C.M. del 25 febbraio 2005 (Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza)

Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, recanti modifiche ed integrazioni alla Direttiva del P.C.M. 27 febbraio 2004.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 - Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.

DGRV n° 1575 del 17/06/2008, sono state approvate le "Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile", successivamente aggiornate e rimodulate con **DGR 3315 del 21/12/2010**.

Delibera della Giunta Regionale n. 837 del 31/03/2009 -Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004: attivazione del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto per il rischio idrogeologico e idraulico.

DGR. 3981/2009 Proroga al 31/12/2010 per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile e nota n. 92365 in data 18/02/10 di comunicazione;

DGR 2533/2011 - Attuazione delle direttive di cui alle DGR 573/2003 e successive. Modifica dei termini di cui alla DGR n. 1042 del 12/07/2011;

Linee guida Regionali Releases 2008 - 2011

D.D.R. 110 del 24 ottobre 2014 - Aggiornamento e completamento dell'allegato A alla DGR 1373/2014.

Delibera della Giunta Regionale n. 1373 del 28 luglio 2014 - Adozione di nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto.

D.G.R. n. 1753 del 7.11.2017 è stato approvato il documento regionale relativo al programma di soccorso sismico nazionale, di cui al D.P.C.M. del 14.01.2014. Il documento approvato contiene elementi informativi utili a valutare le più opportune modalità di soccorso in caso di evento sismico e costituisce un ulteriore tassello del Piano regionale di Emergenza.

D.P.C.M. 08 novembre 2018 - Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 ottobre 2018 nei territori delle Regioni Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

OCDPC 558/2018 - Primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio delle regioni Calabria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Siciliana, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano, colpito dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal mese di ottobre 2018.

OCDPC 559/2018 - Ulteriori disposizioni urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio delle regioni Calabria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Siciliana, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano colpito dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal mese di ottobre 2018.

OCDPC 560/2018 - Ulteriori interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Toscana, Veneto e Province autonome di Trento e Bolzano colpito dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal mese di ottobre 2018.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2019 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di Protezione Civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe".

D.Lgs 02/01/2018 n°1 "Codice della Protezione Civile"-Gazzetta ufficiale n° 17 del 22/01/2018.

Finalità, attività, e composizione del Sistema Nazionale della Protezione Civile.

Decreto Legislativo del 6/2/2020.

Disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 recante "Codice della Protezione Civile".

DPCM 30/04/2021

Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile ai diversi Livelli Territoriali;

3262 Allegato Tecnico 3 pubblicato il 06/07/2021.

L.R.Veneto n° 13 del 01/06/2022

Disciplina Attività di Protezione Civile della Regione Veneto.

DGRV 1357 del 25/11/2024

"Linee guida per la verifica di conformità dei piani comunali e intercomunali di protezione civile. Legge regionale n.13/2022, art. 14, comma 8 e art. 4, comma 1, lett. e).

(Protezione civile e calamità naturali)

DPCM 387 del 10/03/2025 Decreto del P.C.M. –

Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità.

17 Aprile 2025 Approvazione Accordo della Conferenza Stato-Regioni sulla Formazione in ambito sicurezza del DI.vo 81/08.

0.2 - CENNI SULLA PROTEZIONE CIVILE

CONCETTI DETERMINANTI CONSIDERATI ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Per Protezione Civile s'intende "il concorso coordinato di più componenti e strutture operative a livello Comunale, Provinciale, Regionale e Nazionale, per quanto di rispettiva competenza, volto ad assicurare la **Previsione**, la **Prevenzione** e la **Pianificazione**, il **Soccorso** ed il superamento dell'**EMERGENZA**". (art. 2 D.lgs 1/2018).



1 - Previsione

La previsione consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

2 - Prevenzione

La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

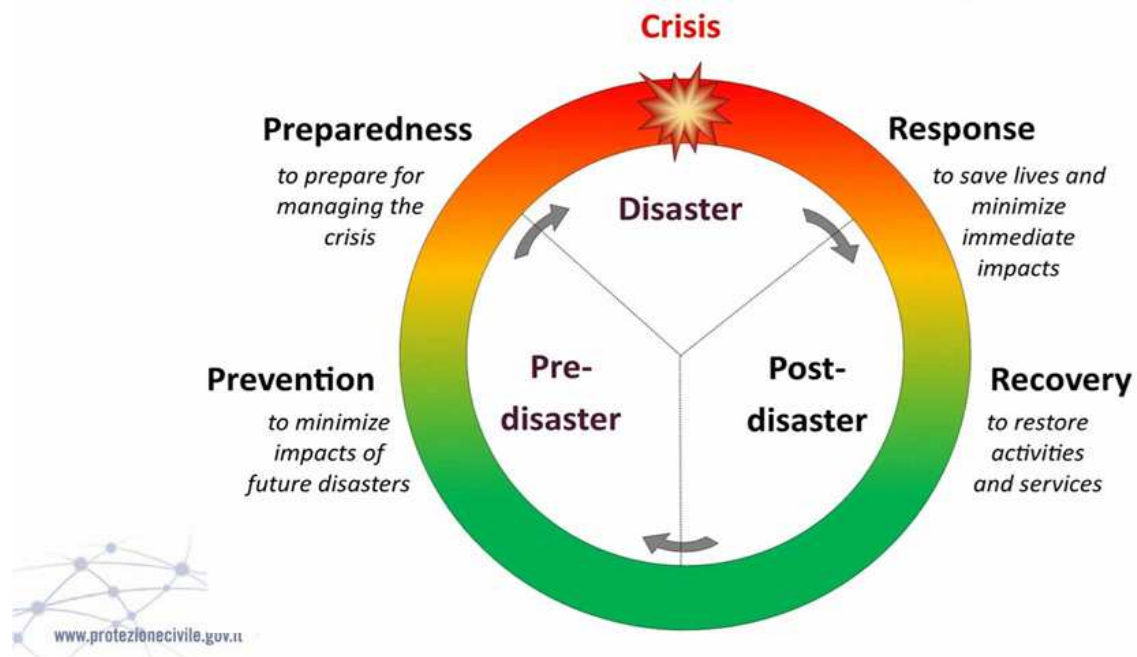
3 - Soccorso-Gestione dell'Emergenza

consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti, ricorrendo a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

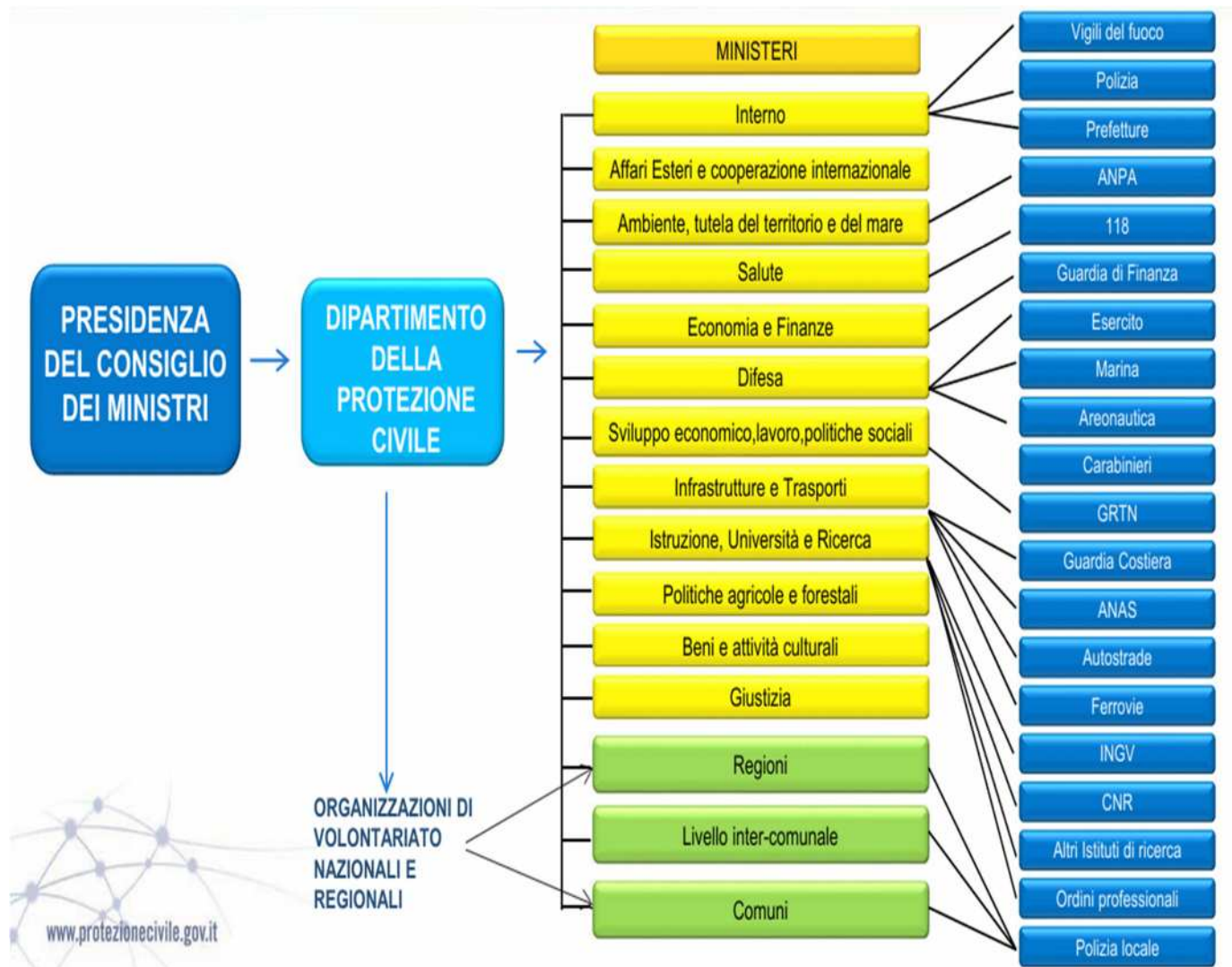
3 - Superamento dell'Emergenza e mitigazione del Rischio

consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a:

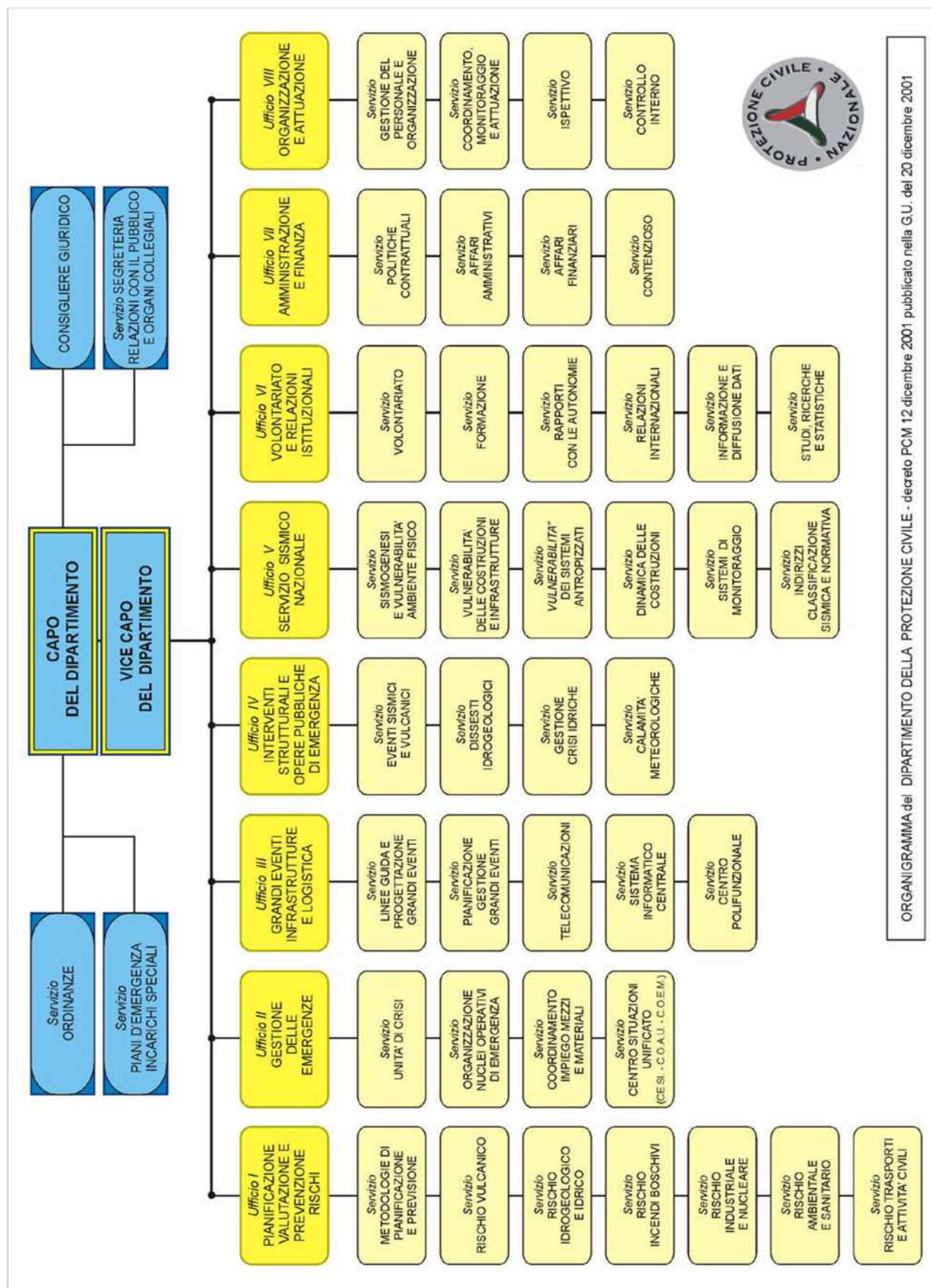
- 1) rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi;
- 2) alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate;
- 3) al censimento dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.



LA PROTEZIONE CIVILE



IL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE



Sistema di Protezione Civile Regionale



Il Sistema di PROTEZIONE CIVILE

La PROTEZIONE CIVILE intesa come sistema si divide nei seguenti livelli a seconda dell'entità delle Emergenze:

- **Protezione Civile Nazionale**
 - **Protezione Civile Regionale**
 - **Protezione Civile Provinciale**
 - **Protezione Civile Intercomunale (Unioni Montane)**
 - **Protezione Civile Comunale.**

TIPOLOGIE DI EVENTO

Gli eventi si dividono in due categorie:

- a) **EVENTI NATURALI**, dovuti esclusivamente dalla natura, Sisma, Eruzioni vulcaniche, tempeste-uragani, esondazioni, valanghe, incendi boschivi per fulmini ecc.
- b) **EVENTI ANTROPICI**, dovuti e/o causati dal uomo cioè, Situazioni artificiali dovute alle iniziative e alle attività dell'uomo che sottopongono le persone a minacce di inquinamento, guasti delle comunicazioni, problemi generali di vita e di sopravvivenza.

TIPOLOGIA DI EVENTI EMERGENZIALI (Art. 7 D.Lvo n°1/2018)

- **Tipo a) Livello Comunale;**
- **Tipo b) Livello Provinciale e Regionale;**
- **Tipo c) Livello Nazionale.**

ULTERIORE ECCEZZIONALITÀ DEGLI EVENTI

- **STATO DI CRISI** : dichiarato dalla Giunta Regionale.
- **STATO DI EMERGENZA**: richiesto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri da parte del presidente della Giunta Regionale, con relativo conferimento del POTERE DI ORDINANZA.
- **CESSATA EMERGENZA**: dichiarata dai competenti organi, sono ripristinate le competenze ordinarie di tutti gli enti pubblici.

DEFINIZIONI PRINCIPALI-ACRONIMI

Allerta : Stato di attivazione del sistema di protezione civile dovuto alla criticità attesa nella fase previsionale o nella fase di monitoraggio da parte del C.F.D.

Ad ogni criticità corrisponde un livello di Rischio come previsto

o nei piani di protezione civile ed in particolare:

- | | |
|--|-------------------------------------|
| ☐ Criticità Assente (VERDE) | ATTIVITÀ ORDINARIA; |
| ☐ Criticità Ordinaria (GIALLA) | STATO DI ATTENZIONE-ALLERTA; |
| ☐ Criticità Moderata (ARANCIONE) | STATO DI PRE-ALLARME; |
| ☐ Criticità Elevata (ROSSA) | STATO DI ALLARME. |

C.O.C.: **CENTRO OPERATIVO COMUNALE:** Ubicato nel Municipio in via Cadola 52/A al P.T. vedi pag.32.

C.C.A.: **CENTRO OPERATIVO MISTO (Distretto n°4 – Provincia di Belluno)**
(ex C.O.M.) LIVELLO INTERCOMUNALE (Distretto BL n°4) che si identifica con l' Unione Montana C-L-Z ubicata a Longarone in via I Novembre n°1.

SOR **SALA Operativa Regionale**

SOP **Sala Operativa Provinciale**
(C.C.S.) LIVELLO PROVINCIALE coordinato dalla Prefettura e dalla Provincia con sede a Belluno presso i VVF in Via Col da Ren.

Co.R.Em

C.O.A.U. Centro Operativo Aereo Unificato

C.O.R. Centro Operativo Regionale

D.O.S. Direttore delle Operazioni di Spegnimento dei Servizi Forestali

R.O.S. Responsabile delle Operazioni di Spegnimento dei VVF

C.F.D. Centro Funzionale Decentrato.

A.R.P.A.V. Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto.

P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

P.A.I. Piano di Assetto Idrogeologico

M.Z.S. Microzonazione Sismica

P.A.T.I Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

A.I.B. Antincendio Boschivo

U.O.FOR. Unità Organizzativa Forestale

OdV Organizzazione di Volontariato

Dpr Decreto del Presidente della Repubblica

Dpcm Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

Dm Decreto ministeriale

DI Decreto legge

Dlgs Decreto legislativo

Opcm Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

Cdm Consiglio dei Ministri

Ocdpc Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile

0.3 OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI

LA FINALITÀ del Piano Comunale di Protezione Civile è quella *di prevedere, prevenire, organizzare le procedure di emergenza e di fornire le linee guida di massima e le azioni da adottare, per fronteggiare le calamità e garantire l'effettivo ed immediato impiego di tutte le risorse necessarie e disponibili, al superamento dell'emergenza e alla riduzione del Rischio Residuo, ed il conseguente ritorno alle normali condizioni di vita della popolazione e Aziende sul territorio Comunale.*

Il Piano Comunale di Protezione Civile e/o Emergenza rappresenta un sistema articolato di procedure, di organizzazione, di risorse di scambio di informazioni da adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato luogo, avente i seguenti scopi:

- ✓ Individuare i principali rischi presenti del territorio comunale.
- ✓ Garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse disponibili e necessarie al superamento dell'emergenza e al ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano è pertanto, il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

È UNA LINEA GUIDA PER GLI AMMINISTRATORI, FUNZIONARI E DIPENDENTI PER CONOSCERE LE PROCEDURE D'EMERGENZA E PER POTERLE PREVENTIVAMENTE FRONTEGGIARE.

Il Piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- conoscenza del territorio e della sua vulnerabilità;
- conoscenza delle risorse a disposizione finalizzata all'organizzazione e gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento.

Il Piano, quindi, deve rispondere alle seguenti domande:

- **quali eventi calamitosi (naturali ed antropici) possono interessare il territorio comunale di Ponte nelle Alpi (BL)?**
- **quante persone e quali strutture e servizi saranno coinvolti e/o danneggiati?**
- **quali sono le risorse a disposizione dell'Ente?**
- **quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti degli eventi, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?**
- **quali sono le persone responsabili nei vari livelli di comando per la gestione delle emergenze e quali attività devono svolgere?**

Considerato che il rischio presente in un territorio può fare riferimento a diverse tipologie di evento (alluvioni, frane, terremoti, etc.), il Piano Comunale d'Emergenza prevede uno o più "scenari di rischio", a cui possono corrispondere diverse tipologie d'intervento.

Tuttavia, nella pianificazione dell'emergenza non è ipotizzabile prevedere tutto, occorre essere consapevoli del fatto che sarà sempre possibile, in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto.

Pertanto occorre la massima elasticità e, al tempo stesso, la capacità di creare i presupposti affinché anche in casi imprevedibili vi siano le migliori condizioni di successo.

Il Piano fornisce, quindi, all'Amministrazione Comunale ed a tutta la cittadinanza un modello operativo ed organizzativo sulla base del quale saranno gestite le situazioni di crisi provocate da eventi calamitosi, naturali ed antropici, prevedibili ed imprevedibili.

IMPORTANTE

NON SERVE A NIENTE UN BUON PIANO COMUNALE DI EMERGENZA SE NON VIENE PROVATO A TUTTI I LIVELLI CON ESERCITAZIONI PROGRAMMATE.

AL SUCCESSO DI UN' OPERAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE CONCORRONO LE SEGUENTI CONDIZIONI:

- **DIREZIONE UNITARIA:** La direzione unitaria delle operazioni passa attraverso il coordinamento di un complesso sistema e non in una visione settoriale dell'intervento.
- **COMUNICAZIONE:** costante scambio di informazioni fra il sistema centrale e periferico.
- **RISORSE:** Utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Il Piano di Protezione Civile deve essere aggiornato ogni 6 mesi per le informazioni essenziali e ogni qualvolta ci sia una mutazione del territorio, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite che modificano la criticità dei Rischi.

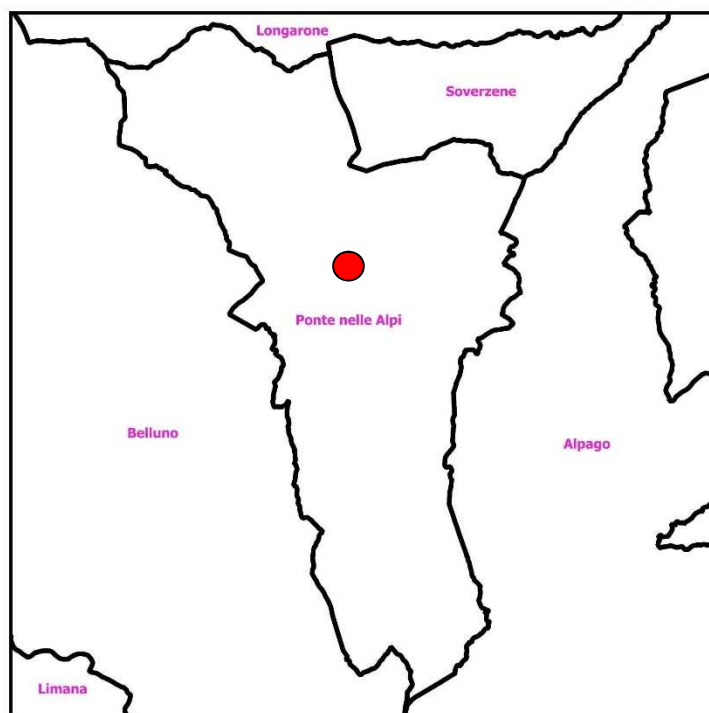
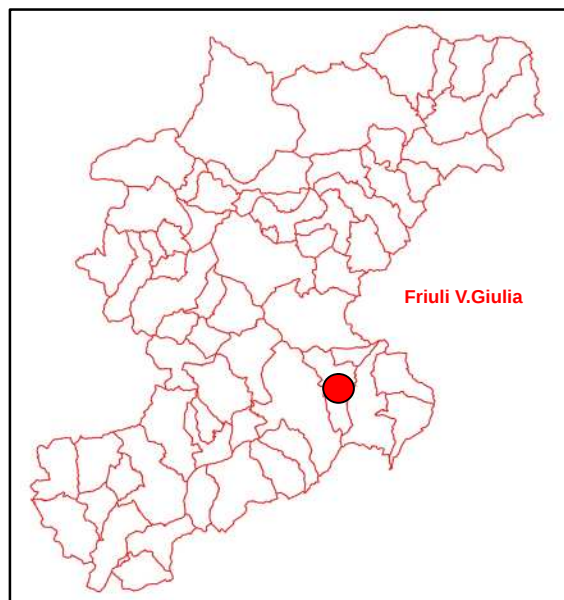
0.5 ANALISI DEL TERRITORIO

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il Comune di Ponte nelle Alpi nella Provincia di Belluno.

Provincia di Belluno

Provincia di Belluno



Morfologicamente il comune di Ponte nelle Alpi è una superficie in gran parte in zona montana impervia.

I Comuni confinanti sono:

- **A Sud:** Alpego e Belluno.;
- **A Ovest:** Belluno;
- **A Nord:** Longarone;
- **A Est:** Soverzene e Alpego.

Il Comune è diviso nelle seguenti Frazioni e località oltre al Capoluogo di Ponte nelle Alpi:

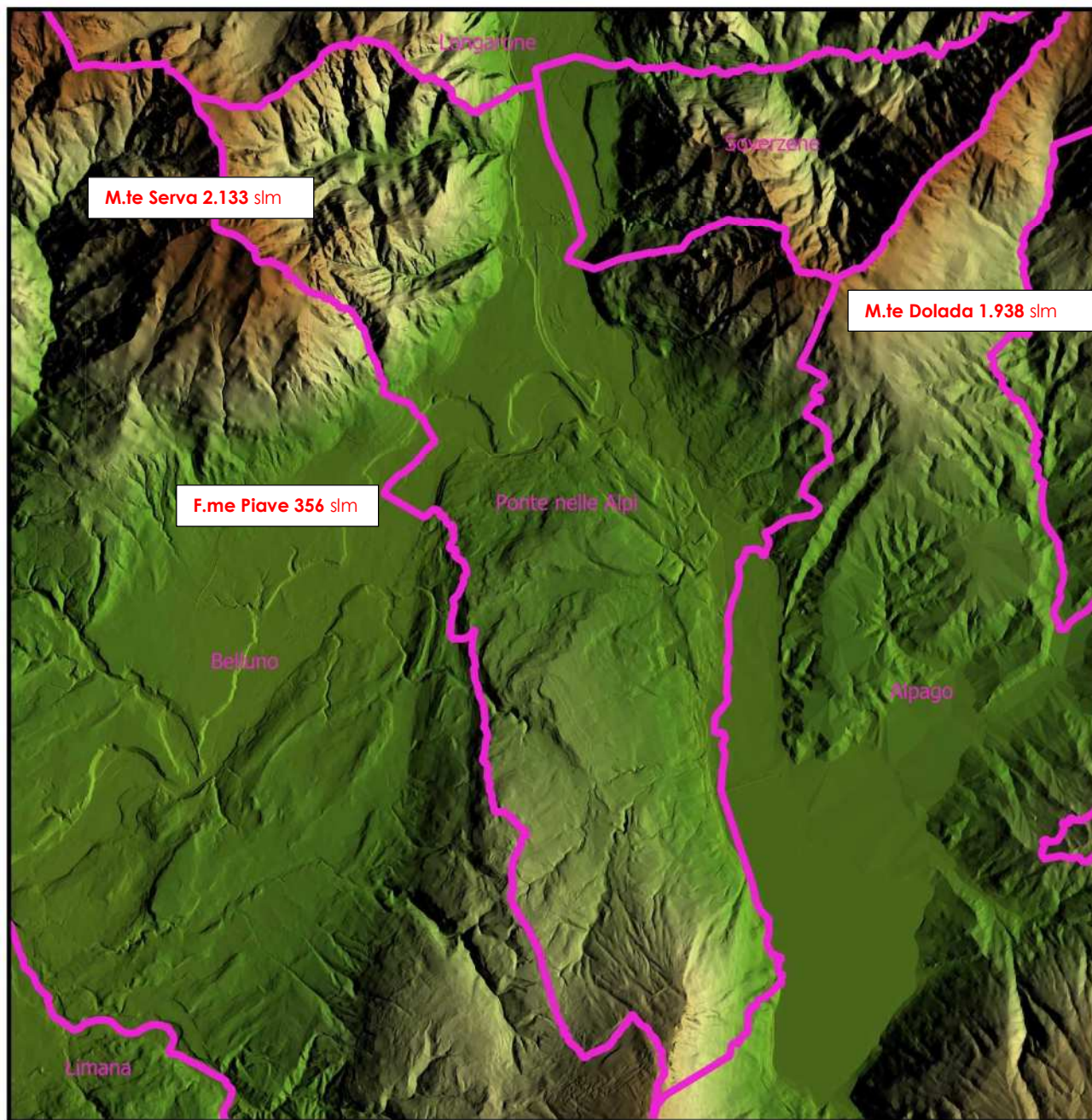
- Destra Piave: Ponte nelle Alpi, Polpet, Pian di Vedoia, Coi de Pera;
- Sinistra Piave o Coi de Pera: Rione Santa Caterina, Lastreghe, Canevoi, Cadola (sede comunale), Piaia, Cugnan, Col di Cugnan, Losego, Roncan, Quantin, Cornolade, Lizzona, Vich, La Secca;
- Oltrerai: Soccher, Arsiè, Paiane, Casan, Reveane.

È un territorio montano, a morfologia, in parte impervia, ma provvisto di zone ampie pianeggianti.

Coordinate del Municipio di Cadola: N 46,17435 E 12,30164 (WGS84).

INQUADRAMENTO ALTIMETRICO

La quota minima di m 356 slm è posta al confine con Belluno sul Fiume Piave, e la massima di m 2.133 slm sul M.te Serva.



— Limite Comunale

INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

È il classico territorio montano. Il comune di Ponte nelle Alpi è attraversato da un Fiume importante come il Piave.

Le principali caratteristiche Idrauliche del Comune di Ponte nelle Alpi, si possono riassumere dalla relazione di compatibilità Idraulica che accompagna il PAT il cui inquadramento è così riassunto:

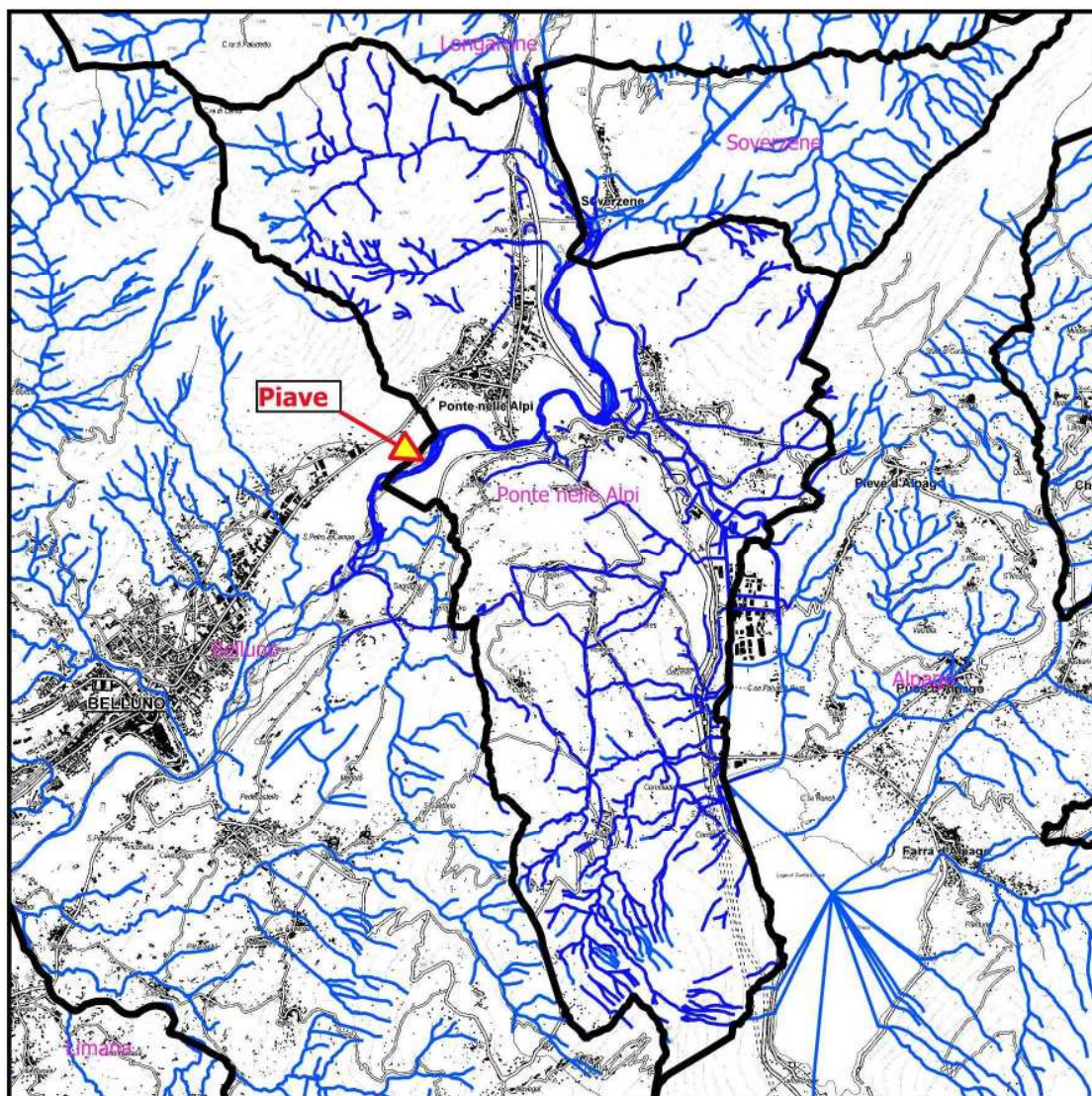
IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Il territorio comunale in esame fa parte di una zona estremamente complessa dal punto di vista idraulico, percorsa da una estesa rete di torrenti e rogge che si trasformano in veicoli di smaltimento delle acque meteoriche durante gli eventi piovosi. Sono stati individuati i corsi d'acqua distinguendoli in corsi d'acqua principali di primo ordine, principali di secondo ordine e secondari.

Per i corsi principali di secondo ordine, tributari di quelli di primo, è stato individuato il rispettivo sottobacino. A tal scopo si è fatto riferimento al materiale contenuto nel quadro conoscitivo comprendente tra l'altro la suddivisione del territorio regionale in sottobacini idrografici relativi non solo ai grandi corsi d'acqua ma anche a quelli di importanza minore.

Le unità idrografiche principali che interessano il territorio comunale sono senza dubbio rappresentate dal Fiume Piave, dal Fiume Rai, dal canale artificiale Cellina e dal Lago di Santa Croce.

Vedi Fig. 3



Altri Torrenti importanti sono: Rai e il canale Cellina che collegano il lago di S. Croce con il Piave, Rio Secco, Rio delle Salere, Rio Molino dei Frari, Rio S.Piero, Rio Maggiore, Rio mola Torta ecc..

Nel P.A.I. Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Piave nella carta delle Pericolosità Idraulica vengono definite le aree a Rischio Idrogeologico, riassunte nelle tav. R-7-8, coordinate alle relazioni del PAT.

Ulteriori dati e descrizioni più specifiche sono descritti nella Relazione di Compatibilità Idraulica allegata al P.A.T. parte integrante al presente Piano.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Le principali caratteristiche geologiche e geomorfologiche del Comune di Ponte nelle Alpi, si possono riassumere dalla relazione geologica che accompagna il PAT il cui inquadramento è così riassunto:

4 INQUADRAMENTO GEOLOGICO

4.1 Inquadramento tettonico globale

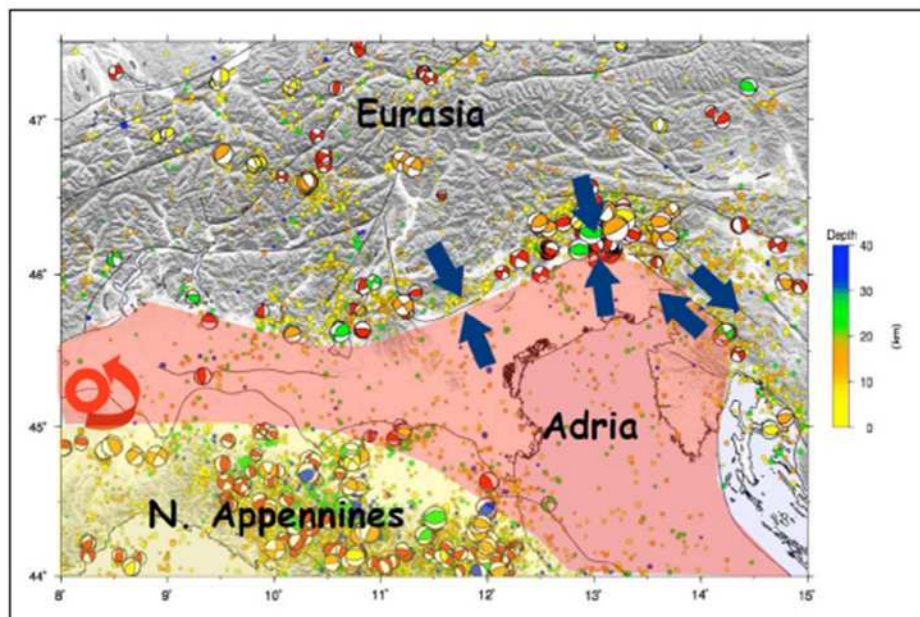
Il territorio appartiene al dominio sudalpino e in particolare alla placca “Adriatica” inserita in un contesto transpressivo posto tra i margini della placca europea (stabile a N) e africana (in movimento a S).

La placca “Adriatica”, a sua volta scomposta in due parti, con la sua parte più settentrionale sarebbe soggetta a tassi di deformazione stabili in direzione NNE, caratterizzati anche da una rotazione antioraria rispetto ad un polo collocato nelle alpi Occidentali.

L’entità della deformazione crostale è monitorata con un complesso sistema di misure geodetiche ed è oggetto di continui aggiornamenti.

Nel tratto veneto orientale questi accorciamenti sono stimati nell’ordine di 2 mm/y.

Al raccorciamento crostale si associa un innalzamento crostale, che per Ponte nelle Alpi è stato quantificato in 1,6 mm/anno (Balestri et al. 1988).



In attesa dell’Approvazione della MSC 2° L, come accennato, nella Carta del Rischio Frane (R-7) sono riportati i principali fenomeni di instabilità, per buona parte già cartografati dall’IFFI, dal PTCP e ripresi dal citato PAI.

Ulteriori dati e descrizioni più specifiche sui cenni storici dei dissesti sono descritti nella Relazione Geologica allegata al PAT parte integrante al presente Piano.

TAVOLE - R-7

0.6 DATI METEO

DESCRIZIONE CLIMATICA

I dati meteo sono reperiti dal ARPAV e Wikipedia.

Classificazione climatica

Ponte nelle Alpi fa parte dei circa 60 comuni della Provincia di Belluno, la gran parte ricadono in zona F, mentre 3 (Limana, Lentiai, Trichiana) appartengono alla zona E. Il comune con il valore più elevato di gradi giorno è Zoppè di Cadore (4891) mentre quello con il valore minimo è Trichiana (2879).

Dal punto di vista climatico l'area appartiene alla zona di clima temperato-continentale e umido che è comune anche a molte altre aree del versante meridionale delle Alpi. L'area di studio è una delle zone a Nord del bacino del Piave, con valori di piovosità media annua compresa tra i 1000 ed i 1300 mm/anno.

Temperatura

La provincia di Belluno presenta, in virtù della conformazione orografica, caratteristiche climatiche assai diverse da zona a zona. Per quanto riguarda le temperature, viene di seguito fatta una distinzione in base alla quota.

- Fondovalle, fino a 700 m s.l.m. In queste aree il clima è piuttosto mite, segnando il passaggio da quello oceanico (Cfb) a quello continentale umido (Dfb). La temperatura media annuale è compresa tra 10°C (registrati nelle zone più elevate) e 12,5°C (registrati nel Feltrino). Nella stagione invernale le temperature minime vanno regolarmente sotto zero mentre i giorni di ghiaccio non sono molto frequenti e solitamente concentrati a gennaio e febbraio. In estate, specialmente nei fondovalle le temperature possono superare i 30°C, mentre la media delle massime è compresa tra i 24 e i 28°C delle zone più calde (bassa Valbelluna, Feltrino).
- Valli interne, da 700 a 1500 m s.l.m. In queste zone il clima è continentale umido (Dfb). Gli inverni sono piuttosto rigidi, localmente anche a quote inferiori ai 1000 m s.l.m. (come ad esempio Santo Stefano di Cadore), con temperature medie minime nei mesi più freddi che possono raggiungere i -10°C; la media minima scende sotto lo zero da novembre a marzo (localmente aprile, come Sappada). In estate le medie massime oscillano tra i 19 e i 24°C e le giornate di calura si registrano solo nelle stazioni alle quote più basse.
- Valli tra 1500 e 1900 m s.l.m. In questi territori il clima è continentale freddo (Dfc). Gli inverni sono lunghi, con precipitazioni nevose che possono avvenire da settembre a maggio. Nei mesi invernali sono frequenti le giornate di ghiaccio, le temperature medie minime annuali possono essere inferiori a 0°C. Le estati sono brevi, con possibili giorni di ghiaccio anche in giugno e agosto; la temperatura media minima è compresa tra 7 e 10°C, mentre la massima oscilla a seconda delle zone da 16 a 20°C.
- Alta montagna. Sopra i 1900 m s.l.m. c'è il clima freddo della tundra di altitudine (ET); ad eccezione delle attività turistiche localizzate in corrispondenza dei principali passi, non vi sono più insediamenti abitati permanentemente. Gli inverni sono lunghi e con temperature medie massime inferiori a 0°C da dicembre a febbraio-marzo. Le estati sono fresche, con temperature notturne che a 1900–2200 m s.l.m. sono comprese tra 6 e 8,5°C e che, oltre i

3000 m, possono essere inferiori allo 0; la media delle massime difficilmente supera i 15°C alle quote più basse mentre non supera i 5 alle quote più elevate.

- Valutando la media annuale, le escursioni termiche sono più marcate nelle valli (10-12°C) che in quota (6-7°C) e nella stagione calda che in quella fredda. A livello di microclima, è possibile trovare località con valori estremi delle temperature minimi molto bassi se rapportati alla quota: ad esempio, nel 2005, vennero registrati -35°C in Cansiglio (loc. Valmenera, ad quota di circa 900 m s.l.m.) in tali ambiti si registrano escursioni termiche molto ampie, con variazioni di temperatura repentine in pochi minuti.

Precipitazioni

Le precipitazioni, in accordo con il regime caratteristico delle Alpi, sono piuttosto scarse nel periodo invernale e più abbondanti nel periodo estivo, con un massimo autunnale meno marcato nel settore nord-occidentale. A livello di provincia, le precipitazioni risultano più abbondanti nel settore prealpino (Feltrino, Alpi) con accumuli annuali che raggiungono i 1600–1800 mm e con massimi mensili tra ottobre e novembre di 200–250 mm. Spostandosi verso nord gli accumuli scendono a 1300 mm, con punte minime tra Ampezzano e alto Agordino inferiori ai 1100 mm. I giorni di pioggia sono compresi ovunque tra 105 e 115 per anno.

Nel evento meteo di fine ottobre 2018 "Vaia", il più intenso degli ultimi 50 anni dopo il 1966, si sono verificati vari dissesti, successivamente elencati.

Vento

Le nostre valli non sono appetibili per lo sfruttamento eolico, infatti la velocità media annuale del vento è di circa 2.30 m/s (Progetto wind redatto dall'Università di Padova sovvenzionata dal Consorzio Bim Piave).

Normalmente si parla di brezze dalla primavera fino in autunno con l'aria che scende la mattina verso sud e risale a nord verso la tarda mattinata e nel pomeriggio durante periodo invernale tali brezze sono assenti.

Nell'evento meteo di fine ottobre 2018, si è verificata una situazione eccezionale per il nostro territorio provinciale, in cui l'alta temperatura dell'aria (circa 30°) con l'arrivo di una perturbazione di bassa temperatura, ha scatenato raffiche di vento fino a 192 km/h, le quali hanno devastato i boschi principalmente nella parte alta della Provincia di Belluno.

EVENTI IMPORTANTI NEGLI ULTIMI 50-60 anni

Estratto dalla Relazione di compatibilità Idraulica del PAT.

“In generale nei casi in cui non siano già stati effettuati interventi di mitigazione del rischio idraulico successivamente ad eventi di esondazione, ovvero non siano disponibili studi idrologici e idraulici specifici, ovvero non sussistano specifici strumenti di pianificazione che già prevedano il caso del rischio idraulico, tutte le aree storicamente soggette ad allagamento sono considerate pericolose.

All'interno di queste aree le nuove previsioni urbanistiche sono individuate in relazione al grado di pericolosità definito in base ad uno specifico studio, comunque salvaguardando la pertinenza del corso d'acqua, che non può essere oggetto di urbanizzazioni di sorta.”

La relazione tecnica del PAI descrive il Rai come causa di numerosi allagamenti della piana di fondovalle a suo tempo sede di utilizzazione agricola e successivamente di importanti insediamenti artigianali ed industriali. Secondo l'Autorità di Bacino l'alveo del Rai è inadeguato a convogliare le acque di piena provenienti dal lago di S.Croce e dal suo stesso bacino imbrifero e le insufficienze dipendono dalla limitata pendenza motrice ed anche dai livelli del Piave che rigurgitano il canale con effetti che si estendono a monte.

Numerosi furono gli allagamenti e memorabile fu quello del novembre 1966 che determinò la sommersione dell'intera area tra il Piave ed il lago per un invaso di circa 15 milioni di mc; quest'invaso, tra l'altro, modificò la piena attenuandone radicalmente le portate al colmo verso il Piave.

Studi recenti, redatti dal Prof. D'Alpaos (2005 – 2009 – 2011) per conto del Comune di Ponte nelle Alpi, hanno potuto disporre di un rilievo aggiornato della Piana di Paludi e delle opere di difesa, confermando che nell'eventualità che dalla Diga di Bastia venissero scaricati 500-600 m³/s, come avvenne nel 1966, tutta la Piana sarebbe nuovamente sommersa dalle acque del Rai, con altezze tutt'altro che trascurabili e che la portata massima rispetto a cui può essere messa in sicurezza la Piana di Paludi è decisamente inferiore, dell'ordine di grandezza di 150 m³/s. Il Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica del medio e basso corso del fiume Piave (D.P.C.M. del 2 ottobre 2009), all'articolo 9, definisce una specifica procedura da porre in essere per individuare il volume da rendere disponibile per la laminazione del t. Tesa e quindi, indirettamente, per stabilire le portate che possono essere esitate dal t. Rai.

EVENTO “VAIA” DI OTTOBRE 2018

Tra ottobre e novembre del 2018 in Provincia di Belluno, c'è stata la “Tempesta Vaia” che ha causato parecchi danni ambientali nel nostro territorio montano.

A Ponte nelle Alpi i problemi sono stati minori rispetto al resto della Provincia.

Si possono elencare i seguenti danni sistemati:

- Ambulatorio in località Col di Cugnan;
- Pulizia sede stradale strada “Carpenei”;
- Interventi di pulizia strade, tombini, taglio piante sull'intero territorio comunale;
- - Interventi di ripristino pavimentazioni stradali, segnaletica, illuminazione pubblica sull'intero territorio comunale;
- - Ri-costruzione nuovo tratto della pista ciclabile Venezia-Monaco di lunghezza pari a circa 190 m in sostituzione del tratto distrutto dalla piena del fiume Piave e ripristino pavimentazione danneggiata a confine con Soverzene;
- - Campo sportivo Soccher. Pulizia area allagata, ripristino edificio spogliatoi con sostituzione caldaia e riparazione impianto riscaldamento. Sostituzione attrezzature danneggiate.

Tutti gli interventi sono stati conclusi.

0.7 DEFINIZIONE DI RISCHIO

IL **CONCETTO DI RISCHIO**, con il termine di rischio, ed in riferimento a fenomeni di **carattere naturale**, si intende il prodotto di tre fattori: **$R = P \times E \times V$**

- 1) **la pericolosità** è la probabilità di accadimento dell'evento calamitoso (P); la pericolosità di un elemento va pertanto riferita al periodo di ritorno T, che esprime l'intervallo di tempo nel quale l'intensità dell'evento calamitoso viene superata mediamente una sola volta;
- 2) - il valore degli elementi a rischio intesi come persone, infrastrutture, patrimonio immobiliare e ambientale (E);
- 3) - **la vulnerabilità** degli elementi a rischio (V), cioè l'attitudine a subire danni per effetto dell'evento calamitoso.

Generalmente il rischio può esprimersi mediante un coefficiente compreso tra •0 (assenza di danno o di pericolo) •1 (massimo pericolo e massima perdita).

Si definisce **DANNO** il prodotto del valore del bene per la sua vulnerabilità:

$$D = E \times V \text{ (D=danno; E=valore del bene; V=vulnerabilità)}$$

In definitiva "la formula che descrive il rischio" assume il seguente aspetto:

$$R = P \times E \times V = P \times D \quad R \text{ (rischio)} = P \text{ (probabilità di accadimento)} \times D \text{ (danno)}$$

In base ai criteri classificativi del rischio le diverse situazioni sono aggregate in quattro **classi di rischio** a gravosità crescente alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

- **Moderato R1**: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

- **Medio R2**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

- **Elevato/Alto R3**: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

- **Molto elevato/alto R4**: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

RISCHIO ANTROPICO, dovuto e/o causato dall'uomo cioè, Situazioni artificiali dovute alle iniziative e attività dell'uomo, che sottopongono le persone a minacce di sopravvivenza.

1.0 IL COMUNE

Descrizione storica:

Originario castrum romano, il territorio di Ponte nelle Alpi vide sorgere, probabilmente nell'alto medioevo, il castello detto di san Giorgio, nei pressi della frazione di Soccher. La ricostruzione della storia del fortilizio appare difficoltosa, ma pare certo che il maniero fosse posto a guardia dell'asse stradale che dal Friuli, passando attraverso l'Alpago, immetteva nella valle del Piave.

Fino al 1807 Ponte nelle Alpi veniva identificato con l'antica pieve di Frusseda e fino al 1867 il Comune era denominato Capodiponte. La storia di Ponte nelle Alpi, infatti, è strettamente legata al ponte sul Piave, documentato per la prima volta il 27 aprile 1181, che già dal XII secolo vide il vescovo di Belluno esercitare il diritto di riscuotere pedaggio sulla strada dal Fadalto al Cadore. Il manufatto fu distrutto e ricostruito varie volte: nel 1412 fu abbattuto per impedire scorrerie nemiche nella Val Belluna, fu incendiato nel 1483, caduto nel 1603 e successivamente coperto ai due lati, durò fino al 1813 quando fu incendiato dalle truppe francesi; nuovamente incendiato nel 1848 per rallentare l'avanzata degli austriaci, fu riedificato e da essi distrutto nel 1866. Ricostruito in ferro nel 1872, fu danneggiato dagli italiani in ritirata nel 1917.

Attraversato dalle più importanti arterie di collegamento con la pianura, il territorio di Ponte nella Alpi vide il passaggio non sempre pacifico di tutti coloro che intendevano muovere verso nord o verso sud, in particolare in direzione Venezia. La fisionomia urbanistica dell'insediamento si articolava lungo i maggiori assi di percorrenza, sia sul fondovalle sia a mezzacosta, sfruttando la vicinanza ai corsi d'acqua (fondamentali per l'economia incentrata su mulini, magli, segherie) e alle cave di pietra. La località divenne cruciale nodo ferroviario nel 1938, quando vi fu innestata la tratta proveniente da Vittorio Veneto.

Oggi poco rimane dell'antica struttura urbanistica, dal momento che l'abitato, abbandonati i centri più elevati, si è gradualmente disposto in linea verso Belluno e Feltre.

1.1 DATI GENERICI

SUPERFICE	57,98 (Kmq)
QUOTA Capoluogo	394,00 m (slm)
Codice Istat	025040
Codice catastale	B662
Prefisso telefonico	0437
CAP	32014
Abitanti al Novembre 2025	n° 7979
Densità	137,44 Ab/Kmq
Azienda Sanitaria	ULSS n°1 DOLOMITI
Coordinate del Municipio di Cadola:	N 46,17435 E 12,30164.

E-mail: protocollo@pna.bl.it

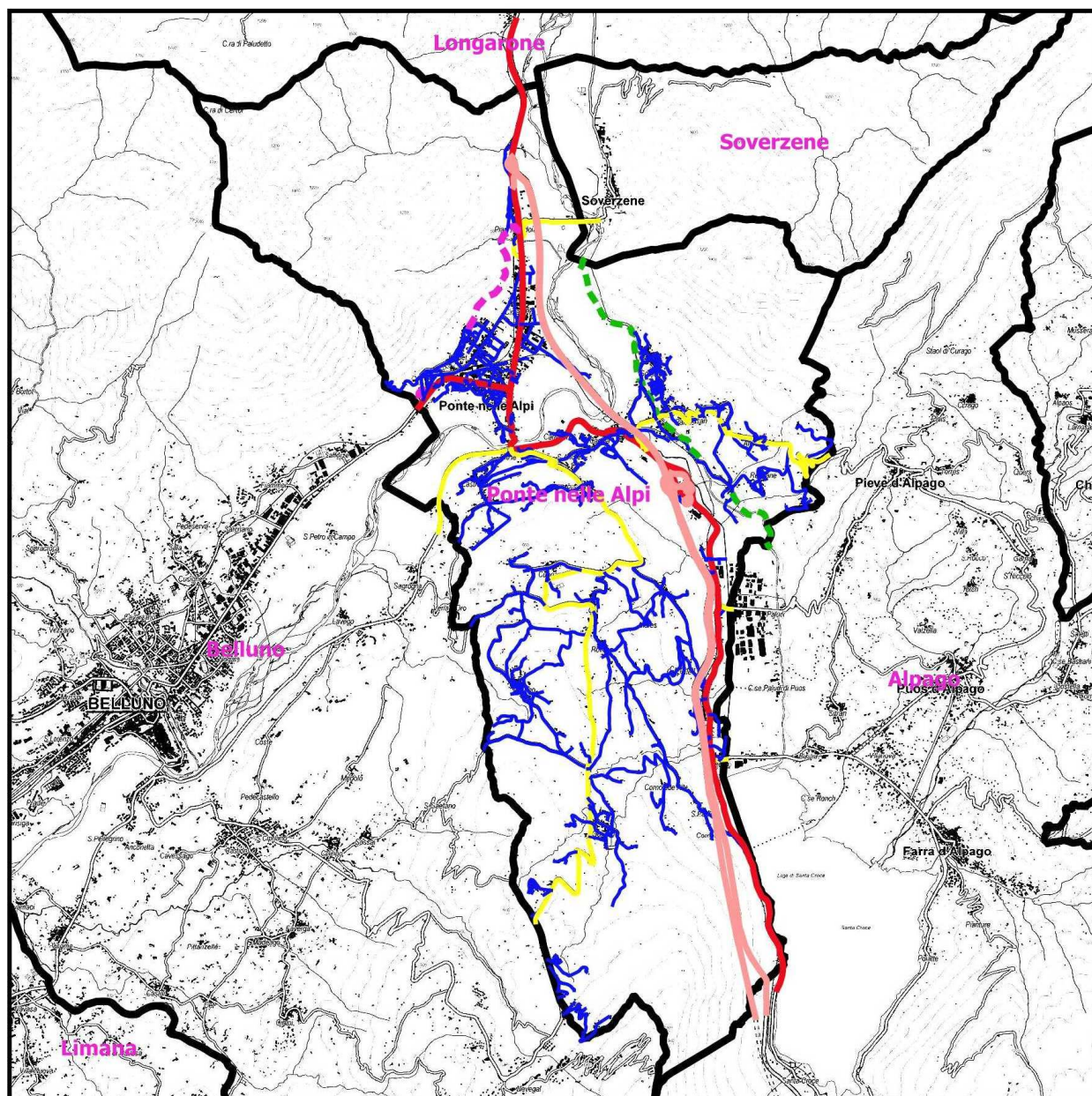
Pec: comune@pec.pna.bl.it

Rientra nell'Unione Montana Bellunese

1.2 TABELLA RESIDENTI

RESIDENTI IN COMUNE DI PONTE NELLE ALPI (BL)						
	Frazione/via	Uomini/n°	Donne/n°	TOT	di cui Minorenni/n°	di cui Anziani +80 a
VIA	A. BRUSTOLON	12	15	27	5	4
FRAZIONE	ARSIE'	81	84	165	16	17
FRAZIONE	ARSIE' - VIA GIOSUE' RIZZO	14	11	25	7	0
PIAZZETTA	BIVIO	60	57	117	14	1
FRAZIONE	CADOLA	63	65	128	12	11
FRAZIONE	CADOLA P. CADUTI E DISPE. RUS	0	0	0	0	0
VIALE	CADORE	197	220	417	62	30
FRAZIONE	CANEVOI	123	116	239	36	22
FRAZIONE	CASAN	121	111	232	25	23
VIA	CAVOUR	7	2	9	2	0
FRAZIONE	COL DI CUGNAN	81	78	159	23	9
FRAZIONE	CORNOLADE	8	8	16	0	0
FRAZIONE	CUGNAN	96	93	189	23	23
VIA	D. ALIGHIERI	18	18	36	4	2
VIA	DEGLI ALPINI	7	7	14	4	1
VIA	DEI MARTIRI	46	51	97	21	2
VIA	DEI SENZA FISSA DIMORA	0	0	0	0	0
VIA	DEI ZATTIERI	222	240	462	43	40
VIA	DELLA LIBERTA'	19	27	46	7	1
VIALE	DOLOMITI	233	230	463	67	28
VIA	FIORANE	6	3	9	0	0
VIA	GARIBALDI	5	5	10	0	1
VIA	IMELDE BOITO	10	10	20	3	2
VIA	1 MAGGIO	34	30	64	19	6
VIA	IV APRILE 1709	38	37	75	6	1
PIAZZALE	22 E 39 ORA TRAGEDIA VAJONT	0	0	0	0	0
FRAZIONE	LA SECCA	60	41	101	13	9
FRAZIONE	LA SECCA-VIA SECCA VECIA	0	0	0	0	0
FRAZIONE	LASTREGHE	165	137	302	51	21
VIA	LINO BARATTIN (EX VIA ROMA)	20	15	35	5	3
FRAZIONE	LIZZONA	68	61	129	10	8
FRAZIONE	LIZZONA-VIA VAL DEL MOLIN	0	0	0	0	0
FRAZIONE	LOSEGO	98	96	194	27	13
FRAZIONE	LOSEGO - PIAZZA MAESTRO BROI	4	3	7	1	0
LOCALITA'	MARASCHIATA	14	11	25	3	2
PIAZZALE	MARINAI D'ITALIA	0	0	0	0	0
FRAZIONE	PAIANE-VIA PRIMO NOVEMBRE	69	74	143	22	8
FRAZIONE	PAIANE-CAL DI MEZZO	5	8	13	1	2
FRAZIONE	PAIANE-PIAZZA CAVALIERI V. VENETO	3	4	7	4	0
FRAZIONE	PAIANE-VIA CADOLA	13	15	28	1	4
FRAZIONE	PAIANE-VIA CALDERAI	16	25	41	7	3
FRAZIONE	PAIANE-VIA PAPA LUCIANI	36	36	72	9	7
FRAZIONE	PAIANE-VIA PIAVE	10	8	18	2	3
FRAZIONE	PAIANE-VIA SOCCHER	24	35	59	5	7
FRAZIONE	PIAIA	156	167	323	43	32
FRAZIONE	PIAN DI VEDOIA	54	49	103	9	4
FRAZIONE	POLPET- VIA RODOLFO FIORI	40	54	94	13	10
FRAZIONE	POLPET-P.ZZA A. BOITO	66	63	129	11	4
FRAZIONE	POLPET-VIA BELLUNO	50	53	103	13	5
FRAZIONE	POLPET-VIA BORGO LIVINAL	56	54	110	10	7
FRAZIONE	POLPET-VIA CADORE	54	53	107	10	7
FRAZIONE	POLPET-VIA CIMA I PRA	58	53	111	20	8
FRAZIONE	POLPET-VIA DEI BORGHI	11	11	22	5	1
FRAZIONE	POLPET-VIA F. CESA	7	8	15	1	0
FRAZIONE	POLPET-VIA G. CESARE	34	24	58	5	5
FRAZIONE	POLPET-VIA G. LEOPARDI	18	18	36	2	3
FRAZIONE	POLPET-VIA G. MANGIAROTTI	2	2	4	1	0
FRAZIONE	POLPET-VIA G. MAZZINI	7	7	14	2	2
FRAZIONE	POLPET-VIA IV NOVEMBRE	3	2	5	0	0
FRAZIONE	POLPET-VIA MADONNA DI VEDOIA	14	23	37	9	5
FRAZIONE	POLPET-VIA MONTE FRUSSEDA	34	44	78	15	0
FRAZIONE	POLPET-VIA MONTE SERVA	10	6	16	2	0
FRAZIONE	POLPET-VIA NUOVA ERTO	100	93	193	23	14
FRAZIONE	POLPET-VIA PIAVE	0	0	0	0	0
FRAZIONE	POLPET-VIA RENATO COSTANTINI	23	26	49	9	0
FRAZIONE	POLPET-VIA SAN FELICE	4	6	10	2	2
FRAZIONE	POLPET-VIA SANT'ANDREA	65	81	146	12	15
FRAZIONE	POLPET-VIA SANT'ANTONIO	61	74	135	15	8
FRAZIONE	POLPET-VIA T. VECILIO	7	6	13	0	2
FRAZIONE	POLPET-VIALE STAZIONE	11	13	24	2	3
FRAZIONE	POLPET-VIALE VITTORIO VENETO	68	77	145	13	13
VIA	PRA' DE LASTA	2	4	6	4	0
LOCALITA'	PUS	17	19	36	2	1
FRAZIONE	QUANTIN	132	128	260	38	15
FRAZIONE	REVEANE	58	53	111	16	6
FRAZIONE	REVEANE -VIA MAZZUCCHI	15	18	33	6	3
VIALE	ROMA	87	89	176	28	22
	di cui in RSA Casa del Sole	6	16	22	0	18
FRAZIONE	RONCAN	88	108	196	23	22
RIONE	SANTA CATERINA	107	122	229	33	16
FRAZIONE	SOCCHER-VIA B.GO CASTELLO	11	10	21	0	4
FRAZIONE	SOCCHER-VIA DOLADA	26	29	55	7	5
FRAZIONE	SOCCHER-VIA GARIBALDI	142	154	296	51	20
FRAZIONE	SOCCHER-VIA PIAVE	31	36	67	6	6
FRAZIONE	SOCCHER-VIA SAN GIORGIO	42	36	78	6	8
FRAZIONE	VICH	57	63	120	24	11
		3940	4039	7979	1051	621

1.3 VIABILITÀ



— A27 — SS 50-51 — SP — SC Mu-VE Ponte-BL

La viabilità principale si concentra sulla A27 per i mezzi pesanti, sulle Statali SS50 e SS51 d'Alemagna, e sulle Provinciali SP4, Sp11, SP31, SP41.

Esiste la rete ferroviaria BL-VE con la stazione di Ponte nelle Alpi, e il tratto Ponte nelle Alpi-Calalzo.

La viabilità Secondaria è formata da tutte le strade comunali e Forestali.

L'intera viabilità comunale è gestita direttamente dalla Polizia Locale e Carabinieri, mentre per la viabilità principale si collabora con le altre Forze dell'Ordine, Carabinieri e polizia Stradale.

Vedi Elaborati A-7, R4-R6.

1.4 COMPETENZE DEL SINDACO

La normativa assegna al Sindaco un ruolo prioritario e fondamentale in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza e ciò in relazione alla Sua figura istituzionale.

Il Sindaco è per legge (art.6 comma 1 D.Lvo 1/2018), L'AUTORITÀ COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE e primo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, secondo le seguenti principali incombenze ascritte alle Sue competenze e responsabilità quali:

- **Formare e attivare la struttura operativa comunale** (C.O.C. – Centro Operativo Comunale), formata da dipendenti comunali, volontari, amministratori, volta ad assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana e animale;

- **attivare, anche attraverso il volontariato, i primi soccorsi alla popolazione** e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;

- **fornire adeguata informazione alla cittadinanza** sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;

- **provvedere alla vigilanza** sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi, specie alla presenza di comunicazioni ufficiali di preallarme, adottando le necessarie **azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità**;

- **assicurare** una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di preallarme;

- **individuare siti sicuri** (Aree d'Emergenza) da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, provvedendo, se necessario ad ordinanze di sfollamento preventivo.

- **Vigilare sulle Fasce Deboli** dei cittadini.

- **Informare la Popolazione sui Rischi del Territorio**, in modo continuativo tramite, assemblee, riunioni, opuscoli, esercitazioni ecc..

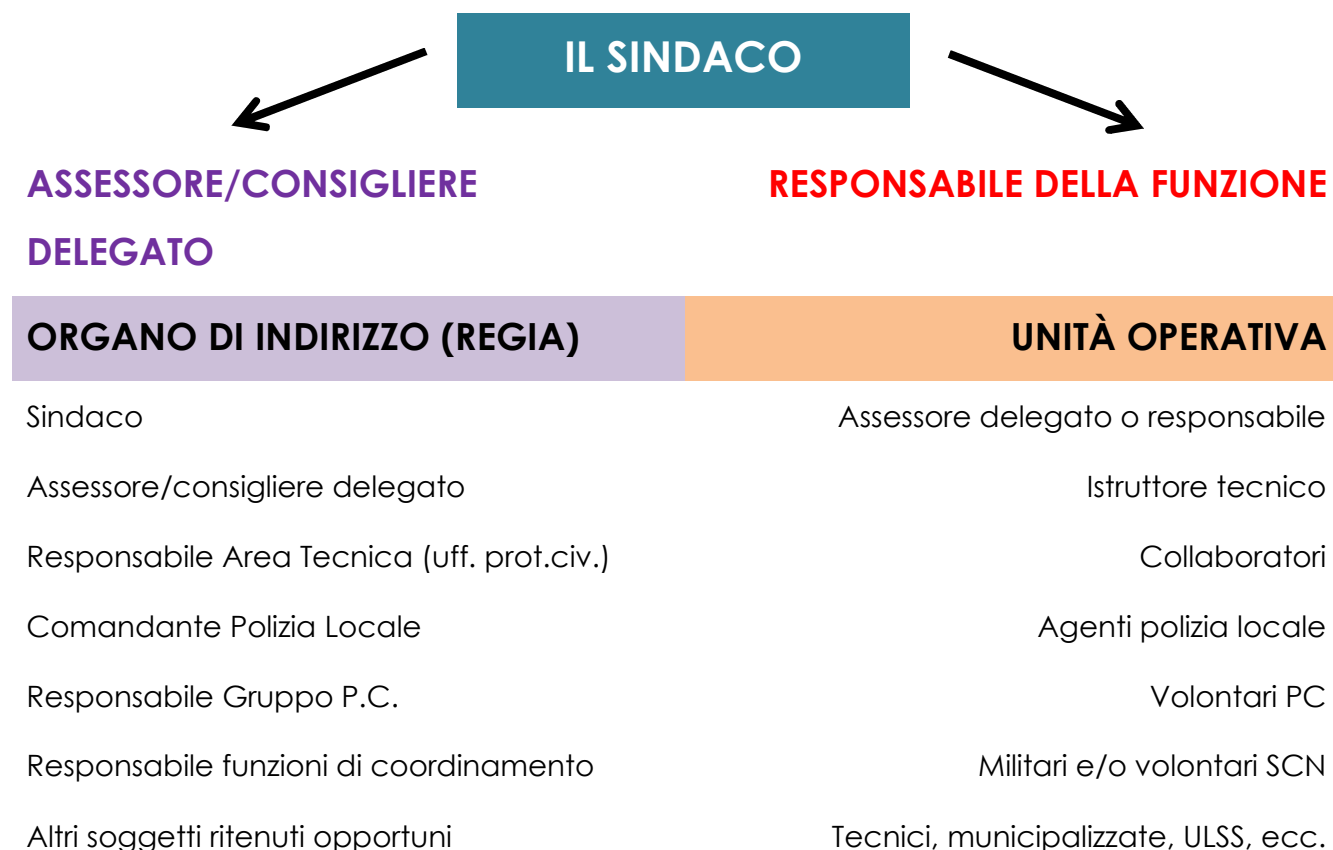
1.5 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Descrizione

Il Centro Operativo Comunale (abbreviato in C.O.C.) è la struttura operativa che ha la funzione di riunire i responsabili delle funzioni di supporto previste dal Piano Comunale di Emergenza/Protezione Civile, al fine di agevolare e coordinare le loro attività in occasione di situazioni di emergenza comunali o sovracomunali.

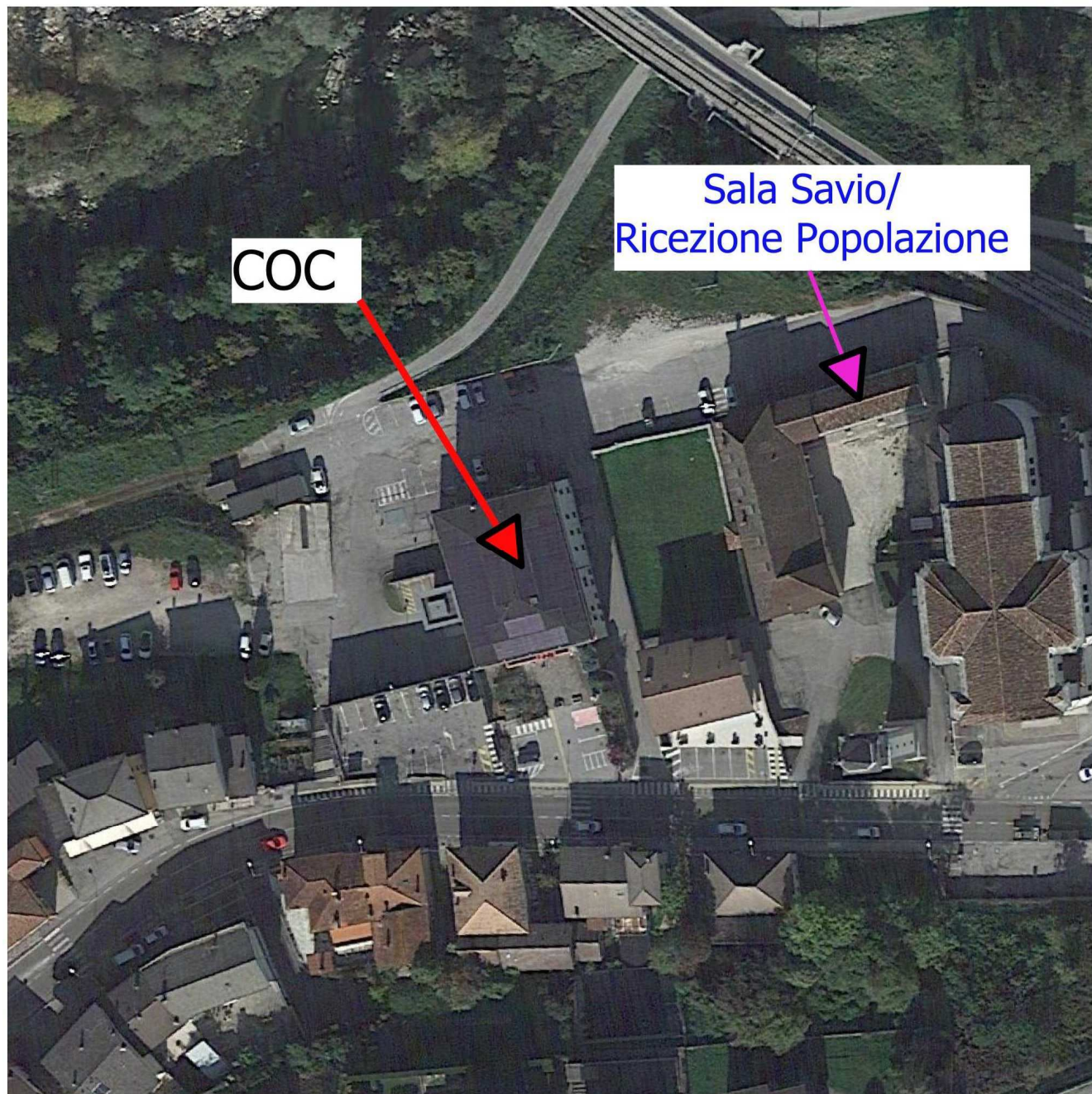
È presieduto dal Sindaco, o Suo delegato, quale Autorità comunale di Protezione Civile il quale al verificarsi di un'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale, avvalendosi dell'indispensabile supporto del C.O.C., e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Giunta Regionale.

Schema di Regia del COC



UBICAZIONE DEL C.O.C. Principale a CADOLA

La sede municipale non ha un gruppo elettrogeno d'emergenza.



Coordinate N° 46.174268453800785, E°12.301647219252475

La struttura del C.O.C. si configura secondo le caratteristiche delle funzioni di supporto, in riferimento alle indicazioni suggerite dal Metodo Augustus ed alle linee guida regionali, le quali sono state definite con Decreto del sindaco n°7 del 25 marzo 2025.

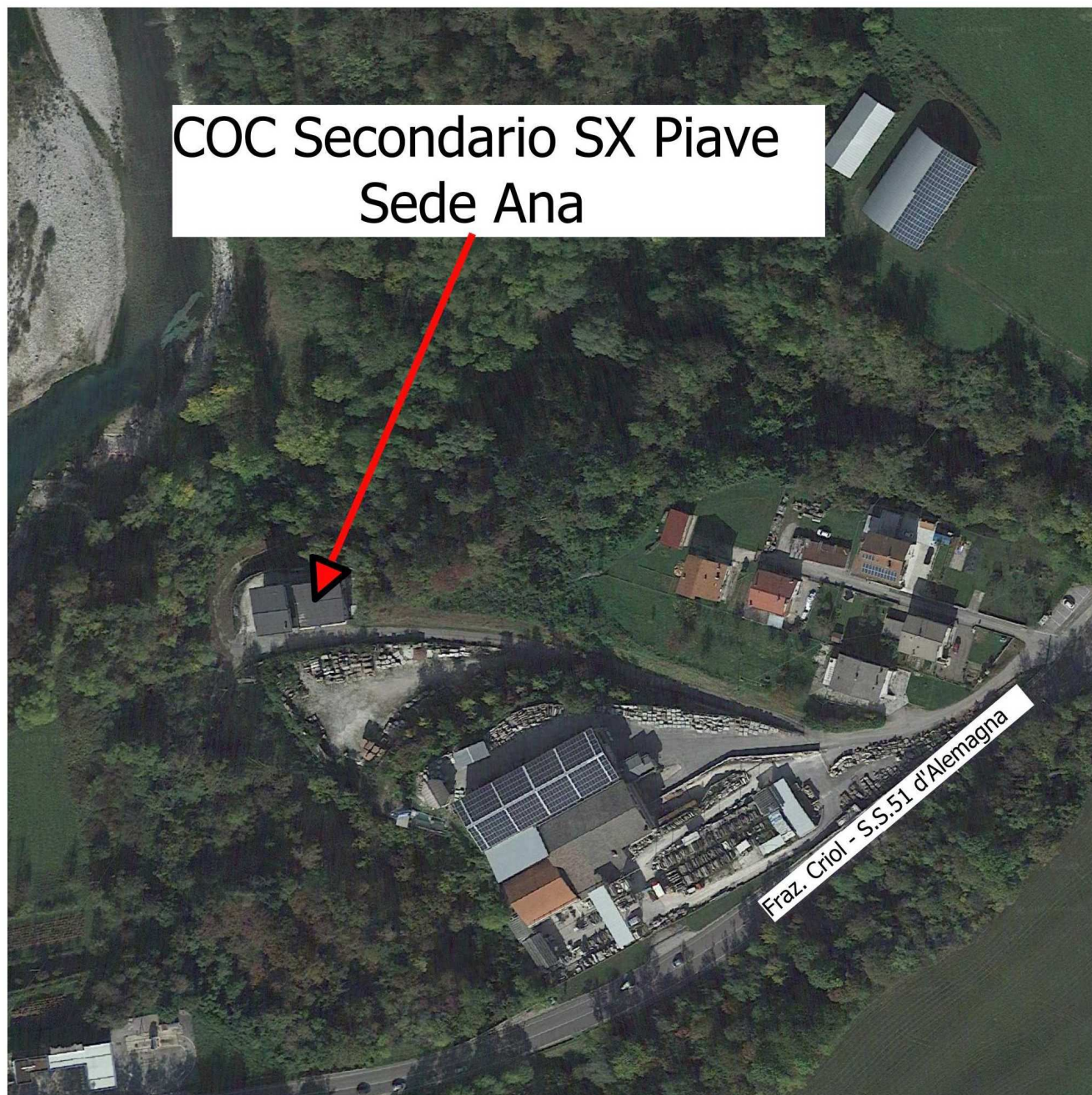
La Popolazione e la Stampa verranno incontrati presso la sala convegni della Parrocchia "Sala Savio" in orari prestabiliti.

Le funzioni hanno il compito di aiutare il Sindaco nella scelta delle giuste decisioni avendo come riferimento un responsabile per ogni Funzione.

Le indicazioni specifiche delle funzioni vengono descritte da pag. 37.

COC Secondario SX Piave

Fraz. Criol presso sede Ana Ponte nelle Alpi-Soverzene



Sito Munito di Gruppo Elettrogeno

Coordinate N° 46.174060, E°12.290352 (WGS84)

COC Secondario DX Piave

Parco Casa Rossa – viale Roma



Coordinate N°46.17777, E° 12.28296 (WGS84)

Vedi Tav. A3_7

COMPONENTI DEL C.O.C.

- **ORGANO D'INDIRIZZO**, (presso la sala dei funzionari) dove il Sindaco assieme ai responsabili delle forze dell'ordine e altri enti statali, decide l'effettuazione degli interventi che saranno diramati attraverso l'area comunicazioni/sala Radio.

- **AREA COMUNICAZIONI O SALA RADIO**- (presso un ufficio al P1) dove ogni informazione pervenuta sarà immediatamente trascritta e comunicata alla REGIA o ORGANO DI INDIRIZZO.

La sala Radio sarà gestita dall'OdV Radio Club Nore per le comunicazioni di 2° Livello (tra COC-CCS e COC-ANA), mentre per le comunicazioni di 1° Livello c'è una frequenza ANA per la gestione delle comunicazioni tra i volontari e il COC.

Il cuore della sala operativa è il REGISTRO DELLE OPERAZIONI nel quale saranno verbalizzate tutte le informazioni, le richieste pervenute e tutte le decisioni prese.

ORGANIGRAMMA DEL C.O.C.

LE FUNZIONI

- F1 - Tecnico Scientifica e Pianificazione**
- F2 - Sanità e assistenza sociale e veterinaria**
- F3 - Mass media e Informazione**
- F4 - Volontariato**
- F5 - Risorse**
- F6 - Viabilità, Trasporti Circolazione**
- F7 - Telecomunicazioni**
- F8 - Servizi Essenziali**
- F9 - Censimento Danni**
- F10 - Strutture Operative Locali**
- ~~F11 - Enti Locali~~**
- F12 - Materiali Pericolosi**
- F13 - Assistenza alla Popolazione**
- ~~F14 - Coordinamento Centri Operativi~~**
- F15 - Gestione Amministrativa**

Le Funzioni 11 e 14 riguardano gli Enti Superiori al Comune.

Nella cartella A14-Documentazione-Funzioni (allegata al Piano) sono evidenziati i nominativi dei referenti delle Funzioni assunte con Decreto n°7 del 25 marzo 2025. Nello stesso Decreto sono citati anche i collaboratori delle Funzioni.

Tabella Funzioni

Funzioni	Referenti
F1 - Tecnico Scientifica e Valutazione	Area Lavori Pubblici
F2 - Sanità e assistenza sociale	Area Edilizia e Servizi Socio Culturali
F3 – Stampa e Comunicazione	Polizia Locale
F4 – Volontariato	Area Lavori Pubblici
F5 – Logistica/Risorse	Area Finanziaria
F6 – Accessibilità e Mobilità/Viabilità	Polizia Locale
F7 – Telecomunicazioni d'Emergenza	Area Lavori Pubblici
F8 - Servizi Essenziali	Area Finanziaria
F9 - Censimento Danni e Rilievo d'Agibilità	Area Lavori Pubblici
F10 – Rappresentanza Strutture Operative	Area Lavori Pubblici
F12 – Materiali Pericolosi	Polizia Locale
F13 - Assistenza alla popolazione	Area Edilizia e Servizi Socio Culturali
F15 – Supporto Amministrativo e Finanziario e Continuità Amministrativa.	Segretario Comunale

RCPC – Responsabile Comunale di Protezione Civile

In merito alla L.R. Veneto n°13 del 01 GIUGNO 2022 art. 5 "Funzioni e Compiti dei Comuni" si cita al comma:

4 - Per garantire l'efficacia delle attività di protezione civile in ambito territoriale regionale, il sindaco designa il responsabile comunale di protezione civile (RCPC), individuato all'interno dell'organico dell'ente o nell'ambito della funzione associata fra più comuni, oppure presso altri enti in base ad apposite convenzioni, che lo supporta nell'esercizio delle competenze attribuite in materia di protezione civile dalla normativa vigente. A tale fine, la Giunta regionale, previo parere del Consiglio delle autonomie locali (CAL), da acquisirsi secondo le procedure di cui all'articolo 8 della legge regionale del 25 settembre 2017, n. 31 "Istituzione del Consiglio delle autonomie locali", sentita l'Associazione regionale dei Comuni del Veneto (ANCI Veneto), definisce le funzioni del responsabile comunale di protezione civile (RCPC), nonché i titoli e i requisiti e la formazione necessari per il loro svolgimento.

Non essendo stati stabiliti da parte della Regione Veneto i titoli e i requisiti e la formazione necessari **per la figura del RCPC al momento NON VIENE NOMINATO.**

ATTIVAZIONE DEL C.O.C.

LE FASI TIPO di Attivazione del COC sono:

1^ FASE DI ATTENZIONE-ALLERTA

Al comune giunge una segnalazione generale di pericolo;

- Valutazione delle notizie, comunicazioni, e informazioni;
- Verifica dei vari scenari;

Il referente comunale della F1:

- 1) Verifica l'attendibilità delle segnalazioni;
- 2) Organizza un monitoraggio con i dipendenti comunali;
- 3) Avvisa il Sindaco;

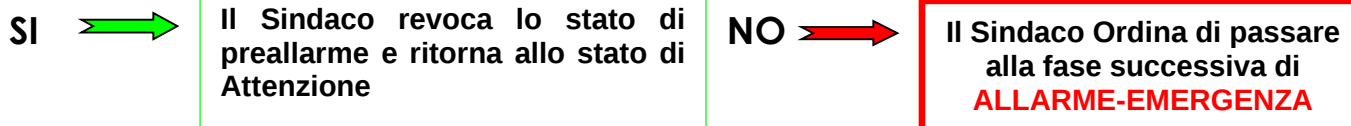
LA SITUAZIONE È FRONTEGGIABILE CON LE RISORSE COMUNALI?



2^ FASE DI PREALLARME

- Attivazione del C.O.C. presieduto dal Sindaco;
- Predisporre la pianificazione d'Emergenza (Funzioni di Supporto)
- Attiva i responsabili delle Funzioni previste per gli scenari;
- Attivazione sala operativa e Telecomunicazioni;
- Si organizza un Monitoraggio delle zone calamitose;
- Rende nota la situazione agli altri enti e Istituzione Interessate;
- Vengono redatte le Ordinanze comunali urgenti per la pubblica incolumità se necessarie;
- Controlla l'evoluzione dell'evento;

LA SITUAZIONE È SOTTO CONTROLLO O MIGLIORA?



3^ FASE DI ALLARME-EMERGENZA

- Completa attivazione del C.O.C.;
- Attiva tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile;
- Richiede aiuto agli Enti superiori alla Provincia e Prefettura SE NECESSARIO;
- Attivazione di tutte le Funzioni necessarie con i relativi responsabili;
- Allerta la popolazione nelle zone a rischio e fornisce il massimo livello di assistenza;
- Predisposizione aree di raccolta-attesa, di ricovero e di ammassamento;
- Prepara la turnazione delle attività;
- Coordina i soccorsi;

SE LA SITUAZIONE È SOTTO CONTROLLO E MIGLIORA SI PUÒ TORNARE ALLA FASE 2^ DI PREALLARME.

Le varie attività nelle tre fasi possono modificarsi e/o cambiare a seconda degli eventi.

1.6 FUNZIONI COLLEGATE AL C.O.C. (METODO AUGUSTUS)

LE FUNZIONI OPERANO SIA IN REGIME ORDINARIO, SIA IN EMERGENZA.

La decisione di fare dei Gruppi di persone per ogni Funzione è dettata dal fatto di non caricare troppo una singola persona di troppe responsabilità, ma soprattutto di **lavoro stressante DURANTE UN'EMERGENZA.**

METODO AUGUSTUS

Il Metodo AUGUSTUS per la gestione delle emergenze è basato sull'organizzazione delle **AZIONI** di Protezione Civile all'interno di **FUNZIONI** predefinite coordinate da un RESPONSABILE e organizzate secondo PROCEDURE stabilite all'interno di CENTRI OPERATIVI.

Le parole chiavi del **Metodo Augustus** sono **FLESSIBILITÀ** e **SEMPLICITÀ**.

LE FUNZIONI

Di seguito vengono descritte le azioni generali e primarie da compiere da parte di ogni Funzione, le quali nel tempo potranno modificare/aggiornare tali azioni.

Funzione n°1 - TECNICO di PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- individua le aree/edifici da destinare alla raccolta, attesa e ricovero della popolazione e di ammassamento dei soccorritori;
- analizza ed individua le zone a rischio (rischi prevedibili) e produce la relativa cartografia;
- pianifica gli interventi di mitigazione, l'eventuale trasferimento degli abitanti e/o delle attività produttive;
- effettua le esercitazioni (congiuntamente alle altre funzioni);
- pianifica l'eventuale trasferimento della popolazione e la messa in sicurezza delle aziende nella fase di preallarme;
- studia il territorio ed aggiorna la valutazione dei rischi presenti;
- Cura i rapporti tra tutte le componenti scientifiche e tecniche;
- **Organizza esercitazioni teoriche con gli Amministratori e gli altri uffici comunali.**

IN EMERGENZA

- Raccoglie informazioni per la valutazione del fenomeno in atto e della sua evoluzione;
- Propone gli interventi tecnici utili per mitigare o annullare i rischi;
- Aggiorna lo scenario sulla base dei dati acquisiti anche con riferimento ad eventuali rischi indotti e/o evolutivi;
- Gestisce i rapporti con gli uffici tecnici Provinciali e Regionali;
- Individua i centri e i nuclei di particolare interesse maggiormente colpiti nei quali adottare piani di recupero;
- Adotta le misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio artistico, chiedendo se necessario l'intervento della Prefettura;
- Gestisce il protocollo delle altre attività;
- Invia la relazione giornaliera di intervento;
- Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi della situazione;

- Valuta la sospensione di manifestazioni pubbliche con elevata affluenza;
- Individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme.

Funzione 2 – SANITÀ e ASSISTENZA SOCIALE

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Secondo le Indicazioni operative per la Pianificazione degli Interventi di Protezione Civile a favore di persone con specifiche necessità del PCM del 10/03/2025 rep. 387 organizza il coordinamento dei vari soggetti preposti;
- Redige il censimento delle OdV specializzate nell'Assistenza e Primo Soccorso presenti nel comune o nei comuni contermini;
- Redige il censimento delle strutture socio-sanitarie, ospedaliere, servizi sociali, OdV, e ricettive prive di barriere architettoniche e dei loro Referenti;
- Redige il censimento degli allevamenti, cura l'acquisizione e l'aggiornamento dei dati relativi ai responsabili delle strutture;
- Redige il censimento di persone extracomunitarie presenti nel territorio comunale e di eventuali interpreti da interpellare in caso di necessità;
- Acquisisce la conoscenza dei piani di emergenza delle strutture socio-sanitarie e ospedaliere e contatta i relativi responsabili per coordinare le attività con le funzioni del C.O.C.;
- Predisporre, d'intesa con la funzione tecnico scientifica e con la funzione mezzi, programmi di intervento nelle strutture prive di piani di emergenza;

IN EMERGENZA

- Coordina il soccorso sanitario, veterinario e il servizio di assistenza sociale;
- Coordina (d'intesa con le funzioni di pianificazione e mezzi) l'attività d'intervento nelle strutture socio-sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario se presenti;
- Verifica la disponibilità delle strutture ospedaliere a Belluno;
- Invia un radioamatore presso la sede ambulatorio e presso i PMA;
- Assiste le persone con patologie particolari (portatori di handicap, cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.);
- Si accorda con l'U.L.S.S. per:
- l'istituzione, se necessario, di un Posto Medico Avanzato (PMA) ove previsto;
- l'apertura h 24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci;
- Controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, comunicando le eventuali carenze alla Prefettura, specificando le esigenze di trasporto relative ai disabili;
- Organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e alla sepoltura dei cadaveri;
- l'assistenza veterinaria e l'eventuale infossamento delle carcasse di animali;
- In presenza di allevamenti valuta la messa in sicurezza degli animali o le problematiche sanitarie;
- Valuta con ARPAV e ULSS eventuali ordinanze riguardanti la salute pubblica;

Funzione 3 – STAMPA E COMUNICAZIONE

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Predisporre e mantiene aggiornato l'elenco degli eventi già successi e di quelli che stanno succedendo;
- Predisporre protocolli e/o procedure per la comunicazione alla popolazione ed all'esterno del comune (manifesti, mezzi mobili, ecc.);
- Prepara i moduli per verbalizzare le informazioni.
- Organizza incontri con le scuole per la presentazione del Piano PC;

IN EMERGENZA

- Raccoglie e monitora le informazioni relative all'evento;
- Mantiene aggiornati, rapportandosi con le altre funzioni attivate presso il CCS, i dati sulle attività di gestione dell'emergenza;
- Si coordina con gli altri responsabili per l'informazione alla popolazione;
- Si coordina con i mass media per la comunicazione dall'esterno e verso l'esterno del Comune;
- Fornisce informazioni agli altri enti e a tutti i richiedenti;

- Predisporre le informazioni alla popolazione, con particolare riguardo a norme di comportamento e autoprotezione;
- Predisporre i comunicati stampa, le conferenze stampa e le interviste;
- Monitora, rapportandosi con le analoghe funzioni attivate a livello comunale, l'attivazione di punti di informazione nelle aree di attesa e di ricovero (in collaborazione con F13)

Funzione 4 - VOLONTARIATO.

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Predisporre e mantiene aggiornato l'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile iscritto negli albi provinciali, con i dati di reperibilità dei responsabili e l'elenco delle Attrezzature e Mezzi;
- Cura la partecipazione degli organismi di volontariato alle attività formative e alle esercitazioni;
- Organizza Esercitazioni e Addestramenti con le OdV;
- Predisporre protocolli e/o procedure di intervento;

IN EMERGENZA

- Si coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari;
- Provvede all'equipaggiamento e al vettovagliamento dei volontari coordinandosi con la funzione materiali e mezzi;
- Accoglie i volontari giunti da fuori Comune e ne registra le generalità;
- Valuta l'esigenza di attivare ulteriori risorse verificandone disponibilità, provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità d'impiego;
- Provvede alla registrazione dei volontari impiegati e al rilascio delle attestazioni di impiego dei volontari impiegati;
- Provvede ad assicurare il ricovero dei volontari coordinandosi con la funzione, assistenza alla popolazione;

Funzione n°5 – Risorse/LOGISTICA

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Predisporre ed aggiorna l'elenco delle risorse umane con i loro indirizzi e recapiti telefonici;
- Predisporre ed aggiorna l'elenco dei materiali e dei mezzi presenti e la loro localizzazione;
- Predisporre i piani di utilizzo e determina i tempi necessari per l'effettiva fruibilità;
- Predisporre (unitamente alla funzione viabilità) il piano di afflusso dei mezzi;
- Predisporre i contatti con i detentori privati di risorse, anche al di fuori del territorio comunale;
- Aggiorna l'elenco prezzi delle ditte private;

IN EMERGENZA

- Individua materiali e mezzi necessari a fronteggiare gli eventi;
- Acquisisce dati e informazioni relativi a materiali – attrezzature tecniche – macchine operatrici e mezzi di trasporto e alla loro reperibilità, disponibilità, trasporto e tempi di arrivo in zona operazioni;
- Reperisce i suddetti mezzi anche mediante ricorso al libero mercato;
- Gestisce l'afflusso delle colonne mobili, dei mezzi e dei materiali (unitamente alla funzione viabilità);
- Controlla l'attività ed il coordinamento per l'utilizzo delle risorse disponibili;
- Si mantiene sempre in coordinamento con la funzione di pianificazione;
- Mantiene i rapporti con la Regione, la Provincia e con la Prefettura per le richieste di materiali in accordo con la funzione di pianificazione;
- Esegue i lavori di allestimento delle aree individuate per la sistemazione di roulotte, containers e tende;
- Cura gli interventi di manutenzione all'interno delle aree;
- Organizza squadre di operai comunali per la realizzazione di somma urgenza e di ripristino, di concerto con il responsabile comunale della protezione civile, valuta la quantità ed il tipo di risorse umane operative-tecniche-amministrative necessarie a fronteggiare l'emergenza e si adopera per la ricerca e l'impiego nel territorio;
- Organizza le turnazioni del personale operativo, tecnico ed amministrativo;
- Registra l'importo e il tipo di spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto di materiali utili.

Funzione 6 – ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ-Viabilità

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Individua le caratteristiche delle strade principali indicando la presenza di sottopassi e ponti con le relative misure;
- Predisporre e pianifica gli interventi sulla viabilità per la fase di emergenza;
- Prende accordi e invita alle esercitazioni periodiche gli altri soggetti che si occupano di viabilità (autostrade, Veneto Strade, Provincia, servizi manutentivi comunali) e con gli altri organi di polizia stradale (polizia stradale, carabinieri, ministero delle infrastrutture, etc.);
- Individua preventivamente per i vari scenari di rischio gli itinerari alternativi producendo la relativa cartografia;
- Si raccorda con la funzione di materiali e mezzi per l'addestramento dei volontari;

IN EMERGENZA

- Effettua una prima ricognizione subito dopo l'evento con l'aiuto del personale per verificare la tipologia, l'entità ed il luogo dell'evento e la percorribilità della rete viaria;
- Monitora continuamente le condizioni delle principali vie di comunicazione;
- Istituisce i servizi di controllo della viabilità e li dispone nei nodi cruciali dell'area di rischio per fornire informazioni ed imporre deviazioni;
- Adotta le ordinanze contingibili ed urgenti per assicurare il libero e sicuro transito dei mezzi di soccorso;
- Attua il sistema di coordinamento tra i soggetti coinvolti;
- Allerta, coordina e gestisce l'arrivo e l'intervento delle strutture operative (VV.F., Forze di Polizia, Forze Armate, Volontariato, etc.) individuando vie preferenziali e disponendo apposite staffette di accompagnamento;
- Partecipa ai servizi di anti-sciacallaggio d'intesa con le Forze dell'Ordine;
- Garantisce il costante collegamento con la Prefettura e con gli altri organi di Polizia;
- Si raccorda con la funzione di materiali e mezzi per l'utilizzo dei volontari;
- Si occupa di diffondere gli ordini di evacuazione alla popolazione tramite altoparlanti installati sulle autovetture;

Funzione n°7 – TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Coordina la funzionalità di una rete di comunicazione a bassa vulnerabilità fra tutti i sistemi di protezione civile comunale e C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi), le squadre di soccorso coordinate dal C.O.C. (squadre comunali e volontari);
- Verifica la funzionalità dei collegamenti telematici (Internet, Rete locale) e della strumentazione informatica comunale;
- Tiene i contatti con i responsabili locali delle reti di telefonia fissa e mobile;
- Accerta la copertura del segnale radio nel territorio comunale e segnala le zone non raggiunte dal servizio;
- Organizza esercitazioni, addestra il personale comunale e di volontariato all'uso degli strumenti e per verificare l'efficienza dei collegamenti radio ed effettua prove di collegamento all'esterno;
- Coordina l'attività dei radio amatori;
- Verifica con i tecnici informatici del Comune la possibilità di realizzare reti telematiche alternative ed indipendenti che funzionino sempre ed in ogni circostanza;

IN EMERGENZA

- Dirama alla popolazione e ai mass media lo stato di preallarme, di allarme e di emergenza, con i relativi consigli;
- Gestisce i rapporti con i mass media e con il pubblico;
- Gestisce, verifica ed organizza l'eventuale ripristino della funzionalità degli apparati;
- Cura i rapporti con la direzione di protezione civile (responsabili, Sindaco, Assessore), la Prefettura, la Regione, la Provincia, il pubblico, i mass media, le forze di polizia e gli altri soggetti che operano sullo scenario;

- Organizza, di concerto con i responsabili della telefonia, delle associazioni di radio amatori, una rete di telecomunicazioni efficiente anche in caso di notevole gravità;
- Assicura con l'aiuto della funzione mezzi e risorse, dei tecnici di telefonia, dei tecnici informatici del Comune, che tutti i mezzi di comunicazione (radio, telefoni, computer, TV) funzionino regolarmente, assicurando, se del caso, il trasporto, la messa in opera e la riparazione delle attrezzature non funzionanti;
- Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa;

Funzione n°8 - SERVIZI ESSENZIALI (ACQUA, LUCE, GAS, TELEFONO)

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Tiene i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (ENEL, Telecom, BIM, etc.);
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;
- Effettua studi e ricerche per il miglioramento dell'efficienza dei servizi sul territorio comunale;
- Predispone piani e programmi di intervento con squadre pronte a fronteggiare le emergenze;
- Predispone piani che coinvolgono anche gli altri soggetti impegnati nella gestione dei servizi essenziali (BIM, etc.);
- Partecipa alle periodiche esercitazioni con le aziende interessate al fine di ottimizzare il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i
- criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione;

IN EMERGENZA

- Assicura (d'intesa con la funzione di pianificazione) la continuità dell'erogazione dei servizi pubblici essenziali;
 - Si occupa di far installare alla funzione mezzi e risorse i necessari collegamenti con le reti principali – luce, acqua, metano e pubblica fognatura – nelle aree di accoglienza;
 - Assicura il rifornimento idrico in casi di emergenza da inquinamento delle falde;
- Assicura con il supporto della funzione mezzi e risorse i rifornimenti alimentari ai negozi in grado di svolgere la normale attività;

Funzione n°9 - CENSIMENTO DANNI E RILIEVO D'AGIBILITÀ

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Predispone il censimento degli edifici pubblici, gli edifici di interesse storico-artistico e le scuole;
- Predispone il censimento dei professionisti disponibili ad intervenire in caso di emergenza per la rilevazione dei danni (vedi STN);
- Provvede alla creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata modificabile per il rilevamento dei danni sulle diverse casistiche (sisma, dissesto idrogeologico, incidente industriale, incendio);
- Effettua una zonizzazione delle aree e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevamento danni;
- Rileva e aggiorna situazioni ritenute importanti;

IN EMERGENZA

- Effettua un controllo immediato su scuole e edifici pubblici per verificarne l'agibilità;
- Raccoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini;
- Contatta i professionisti;
- Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi;
- Effettua la rilevazione dei danni subiti in collegamento con la funzione di pianificazione;
- Predispone delle schede riepilogative dei risultati, con riferimento a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, beni architettonici, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, se del caso, avvalendosi di esperti nel settore;
- Predispone i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità;

Funzione 10 – RAPPRESENTANZA DELLE STRUTTURE OPERATIVE

In questa Funzione fanno parte le Forze dell'Ordine locali, Carabinieri, Carabinieri Forestali, VVF e volontari, CNSAS, Polizia Stradale, Forze Armate, C.R.I., Ana sez. PC di PNA ecc..

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Organizza l'elenco delle strutture operative operanti sul territorio con i recapiti dei loro referenti/vice e li contatta per una personale conoscenza.
- Verifica la possibilità di collegamento radio con le Strutture Operative avvalendosi delle OdV specializzate.
- Predisporre gli elenchi dei volontari delle OdV locali.

IN EMERGENZA

- Apre un canale preferenziale con le strutture operative operanti sul territorio;
- Predisporre i monitoraggi necessari richiesti dal COC.

Funzione 11 – ENTI LOCALI

In questa Funzione ci sono la, Provincia, Unione Montana e Comuni.

Funzione 12 – MATERIALI PERICOLOSI

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Redige il censimento delle industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare danni alla popolazione, all'ambiente e/o che hanno stoccaggi di materiali pericolosi, studiando il potenziale pericolo che possono provocare;
- Verifica eventuali problematiche legate alla presenza di stabilimenti soggetti a rischio di incidente rilevante.
- Ricerca eventuali zone sicure per lo stoccaggio di materiali pericolosi da spostare dall'Azienda per il futuro smaltimento.

Funzione 13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Predisporre delle esercitazioni con la popolazione;
- Predisporre dei convegni sul comportamento da tenere in caso di calamità;
- Predisporre, coordinandosi con le altre funzioni, specifici piani di intervento;
- Predisporre l'elenco delle OdV locali e Provinciali specializzate e i recapiti dei referenti/vice e li contatta per una personale conoscenza.

IN EMERGENZA

- Provvede in accordo con la funzione materiali e mezzi a vettovagliare subito dopo l'evento la popolazione;
- Redige il censimento delle persone senza tetto;
- Raccoglie le domande di posti letto, vestiario e altro materiale utile;
- Nomina un capo campo per ogni area di ricovero ed un capo magazzino degli aiuti;
- Consegna ai capi campo i materiali e i viveri necessari e veglia sulla loro distribuzione;
- Rivolge al Prefetto le richieste che non è in grado di soddisfare;
- Gestisce i posti letto dei campi e degli alberghi;
- Assicura in accordo con la funzione materiali e mezzi il funzionamento di una mensa da campo (se non già predisposta da altri soggetti intervenuti);

Funzione 14 – UNITÀ DI COORDINAMENTO

In questa Funzione ci sono il Dipartimento PC e la Prefettura che gestiscono la situazione sovra comunale.

Funzione 15 – SUPPORTO AMMINISTRATIVO/FINANZIARIO E CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

ATTIVITÀ IN CONDIZIONI NORMALI

- Predisporre i modelli di messaggistica e comunicazioni per l'emergenza suddivisi per il volontariato, per gli enti superiori e le Ordinanze Comunali.
- Effettua la Formazione in Psicologia dell'Emergenza.
- Organizza un file excel per la turnazione durante un'emergenza.
- Supporta il COC con la redazione delle comunicazioni, ordinanze necessarie e altra documentazione;

IN EMERGENZA

- Supporta la predisposizione di atti amministrativi;
- Garantisce la tenuta del protocollo;
- Assicura il supporto giuridico/amministrativo anche in relazione alle eventuali decretazioni di urgenza;
- Predisporre le procedure ed assicurare lo svolgimento delle eventuali attività autorizzative alle spese di Enti ed Amministrazioni esterne relative all'emergenza in atto.

1.7 CONVENZIONI DEL COMUNE

L'Amministrazione in caso di Emergenza ha vari alleati interni ed esterni al proprio territorio.

- 1) Per il reperimento di materiali, attrezzature e macchinari, l'Amministrazione, presso l'uff. Lavori Pubblici ha un elenco fornitori in periodo di "pace" il quale per la privacy non viene allegato, ma le ditte sono presenti nel Tematismo Risorse Attive p_0109033_Materiali, inoltre esistono nei comuni limitrofi altre aziende fornitrici di materiali in genere presenti nell'elenco citato.
- 2) Per Allertamento della Popolazione si potrà consultare il Parroco per l'uso stonato delle campane, in quanto non esiste un suono preposto per l'allertamento della popolazione.
- 3) Sono state inviate varie lettere alle Aziende locali che posseggono automezzi e attrezzature, alcune delle quali hanno risposto positivamente al noleggio in caso d'emergenza. L'elenco è presso l'Uff. LL.PP del comune.

1.8

MEDICI

È presente nel comune l'**Ambulatorio Medicina di Gruppo dei medici di base Ponte nelle Alpi** in viale Dolomiti 21/C, tel. 0437 1770326.

Nella sede sopra citata è presente anche un medico che fa parte del Consiglio Comunale.

In caso d'emergenza verrà contattato l'ambulatorio citato dal parte della F2.

VETERINARI

Ambulatorio Veterinario Dott. Armando Mulciri in viale Cadore 29, tel. 328-6426004;

Ambulatorio Veterinario Dott. Davide Spinato, Viale Dolomiti, 56, tel. 0437 999438.

1.9 LA COMUNICAZIONE

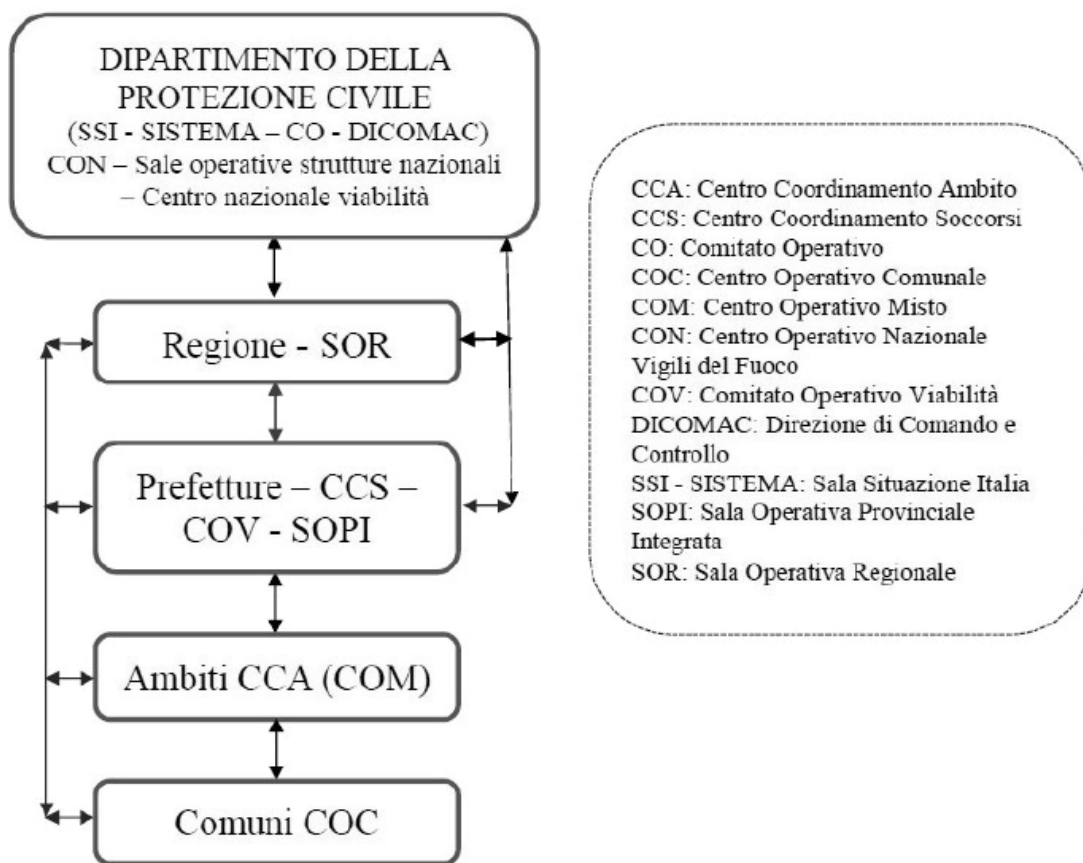
In emergenza è fondamentale, quando si comunica, tenere conto dei seguenti elementi:

- **L'Obbiettivo** cioè cosa voglio ottenere dalla mia comunicazione;
- **Il Targhet**, cioè i destinatari e i riceventi della mia comunicazione, in base a quale indirizzo e a quale sia la modalità con la quale lo invio;
- **L'oggetto**, ovvero il contenuto che mando all'altro per far sì che il obbiettivo venga raggiunto;
- **Il Linguaggio, o codice**, attraverso il quale esplicito il messaggio, che sarà diverso a seconda del destinatario;
- **Lo Strumento, cioè il Canale**, attraverso il quale invio il messaggio che dipende sia dall'obbiettivo sia dal destinatario.

Un messaggio perché sia EFFICACE deve essere:

- ❖ **CHIARO**, senza doppia interpretazione;
- ❖ **SEMPLICE**, poche parole in un linguaggio semplice;
- ❖ **COMPLETO**, bisogna dire tutto il necessario per raggiungere l'obbiettivo;
- ❖ **CORRETTO**, il messaggio deve contenere l'informazione giusta e reale.

Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni ai diversi livelli territoriali in emergenza.



Le tipologie dei destinatari con cui il Comune deve comunicare sono due:

Comunicazione Interna: Ovvero tra gli addetti ai lavori, tra coloro che fanno parte del gruppo di lavoro del Sistema di protezione Civile;

Comunicazione Esterna: Ovvero verso chi è il destinatario dei nostri interventi, il cittadino e spesso per raggiungerlo è necessario comunicare con i mass media.

LA SALA STAMPA per il COC Principale e ricevimento della Popolazione è posta nella Sala Savio della Parrocchia adiacente al Municipio a Cadola.

1.10 - RETE RADIO DEL COMUNE DI PONTE NELLE ALPI

È necessario prevedere sempre in **caso di emergenza**, presso la sede dei C.O.C., vari collegamenti radio con il C.C.A. (Centro Coordinamento d'Ambito) in linea diretta e con la SOD (ex CCS).

Il Municipio è dotato di una sala radio al Piano Primo con antenne poste sul tetto predisposte per le frequenze di Protezione Civile, una rete di collegamento con la CCS, con cui si possono avere reti radio di 1° e 2° Livello.

In questo modo il comune di Ponte nelle Alpi può in ogni caso comunicare sia con il C.O.M. sia con i C.O.C. dei comuni limitrofi.

2.0 AREE DI EMERGENZA Cod. p01020

In base, alle Linee Guida Regionali Release 2008-2011 per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile e alle indicazioni operative del Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di Emergenza" le Aree d'Emergenza si dividono in:

1) **A** p0102011_Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, aree aperte, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili o di crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

2) **R** p0102021-Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone (circa 6.000 mq servizi campali compresi). Possono essere considerati come luoghi di ricovero anche alberghi, ostelli e luoghi in cui saranno alloggiati e/o allestiti i primi "moduli" abitativi. Saranno aree e/luoghi non soggetti a rischio (di inondazione, di frane, di crolli, etc.), ubicati, possibilmente, nelle vicinanze di risorse idriche, con allacci per l'energia elettrica lo smaltimento delle acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree e aree stesse saranno riportate (in rosso) sulla cartografia.

3) **S** p0102031_Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e devono avere dimensioni sufficienti (intorno 6.000 mq), per accogliere un campo base. Si dovranno individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue.

Tali aree, segnalate (in giallo) sulla cartografia assieme al percorso migliore per accedervi, dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree di ammassamento dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico potranno essere destinate per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, etc.

2.1 ANALISI delle Aree di Emergenza

Nell'analisi dei Rischi si è constatato che il Rischio a Grado Elevato e molto Elevato con probabilità maggiore di accadimento è quello idraulico con esondazioni in cui è possibile l'allagamento delle aree adiacenti al Canale Rai, con i due scenari di svaso del lago di Santa Croce, ed eventuale crollo della diga di Bastia.

Viste le problematiche delle Aree d'Emergenza del Bellunese, esiste anche una forma di solidarietà tra i Comuni Confinanti in cui, talune aree/edifici potrebbero essere utilizzate per Emergenze dei territori Confinanti.

Verificato:

- la morfologia del territorio;
- la posizione delle frazioni in cui alcune hanno un'unica viabilità;
- la predisposizione delle aree esistenti nell'attuale Piano d'Emergenza;
- la presenza di vari Rischi;
- l'edificabilità del P.I., normalmente si evita il posizionamento delle Aree d'Emergenza nelle superfici private edificabili;
- gli eventi calamitosi negli ultimi 60 anni;
- La viabilità Principale e secondaria;
- la disponibilità di Superfici estese sicure senza rischi in varie Frazioni.

In particolare:

Le Aree di Attesa: per il comune di Ponte nelle Alpi verranno utilizzate unicamente per un tempo limitato, nell'ordine di qualche ora, necessarie per capire dove spostare/ricoverare le persone sfollate negli edifici di attesa/ricovero; quindi, saranno utilizzate considerando persone in piedi o sedute. In gran parte sono aree pubbliche destinate a Parcheggio oppure prati di proprietà privata adiacenti alla viabilità.

Edifici di Attesa: vengono considerate le Chiese, trattandosi di Fabbricati, in gran parte, presenti sul territorio da centinaia di anni, generalmente sempre aperti e d'inverno le più grandi anche riscaldate e quindi sicuramente migliori delle Aree di Attesa soggette alle intemperie. Questi verranno considerati da subito come siti in cui spostare gli evacuati dalle Aree di Attesa in assenza di altri edifici.

Le Aree di Ricovero: in questa categoria vengono inserite le grandi Superfici in cui realizzare le Tendopoli, tipo campi da calcio e/o aree agricole estese.

Edifici di Ricovero: In questa categoria si inseriscono anche le aree di pertinenza e gli edifici scolastici/comunali in cui gli stessi fabbricati fungono da base logistica completa di, posti letto, servizi igienici, refettorio, cucina e luoghi relax per gli sfollati.

Le Aree di Ammassamento dei Soccorritori, per il comune di Ponte nelle Alpi, sono state concentrate in Fraz. Nuova Erto in cui è presente un'area vicino al Poligono di tiro, in cui sono presenti alcune costruzioni utilizzate dalle Associazioni Ana, Artiglieri, cacciatori ecc. e relative aree di pertinenza.

Inoltre all'ingresso della frazione di Nuova Erto ci sono degli spazi a verde pubblico in cui è possibile la realizzazione di una tendopoli per i soccorritori che è stata progettata nella Tavola A2_4.

Tutto ciò Premesso

Si è ritenuto necessario cercare di dotare tutte le frazioni di almeno una o più Aree di Attesa/Ricovero sicure che sono state individuate nelle Tavole A2, mentre nelle Tavole A3 sono stati progettati i posti letto da posizionare negli edifici comunali strategici e non.

Prima di essere allestite le Aree/Edifici d'Emergenza verranno verificate tramite un monitoraggio da personale idoneo a tale mansione.

2.2 EDIFICI E STRUTTURE DI ATTESA e RICOVERO

L'Amministrazione Comunale può contare su vari edifici di proprietà in cui poter alloggiare dei posti letto, di seguito l'elenco degli edifici ospitanti, in cui è stato possibile redigere alcuni schemi di predisposizione dei posti letto.

EDIFICIO	Attesa (a sedere)	
1. Chiesa di Polpet (S.M.Nascente)	780	
2. Chiesa di Cadola	200	
3. Chiesa di R.ne S.Caterina	45	
4. Chiesa di Madonna di Vedoia	45	
5. Chiesa di Quantin	70	
6. Chiesa di Lastreghe	30	
7. Chiesa di Reveane	30	
8. Chiesa di Mazzucchi	10	
9. Chiesa di Arsiè	40	
10. Chiesa di Casan	30	
11. Chiesa di Soccher	50	
12. Chiesa di Lizzona	30	
13. Chiesa di Cugnan	50	
14. Chiesa di Col di Cugnan	112	
15. Chiesa di Roncan	30	
16. Chiesa di Losego	20	
17. Chiesa di Vich	40	
18. Sala Savio Cadola	60	
19. Sala Biblioteca Comunale	40	
20. Piccolo Teatro di Pierobon	152	
21. Scuola Elementare (Palasport) Polpet	400	
22. Coop.di Consumo di Polpet	148	
TOT.	2412	
Edifici di Ricovero Utilizzabili da allestire		Ricovero (posti letto)
1. Scuola Elementare (Palasport) Polpet		176
2. Scuola Elementare di Col di Cugnan		44
3. Asilo di Canevoi		37
4. Scuola Media di Canevoi		129
5. Asilo via dei Zattieri		37
6. Scuola elementare di Paiane		60
7. Pala Quantin		126
		TOT. 609
Aree d'Emergenza da Allestire		
8. Area Sportiva di Polpet		964
9. Area Casa Rossa		1038
10. Campo Calcio Cugnan		348
		TOT. 2350

ALTRI POSTI LETTO NEGLI ALBERGHI/HOTEL AFFITTACAMERE e B&B con sede nel comune sono Circa 270 accertati se disponibili.

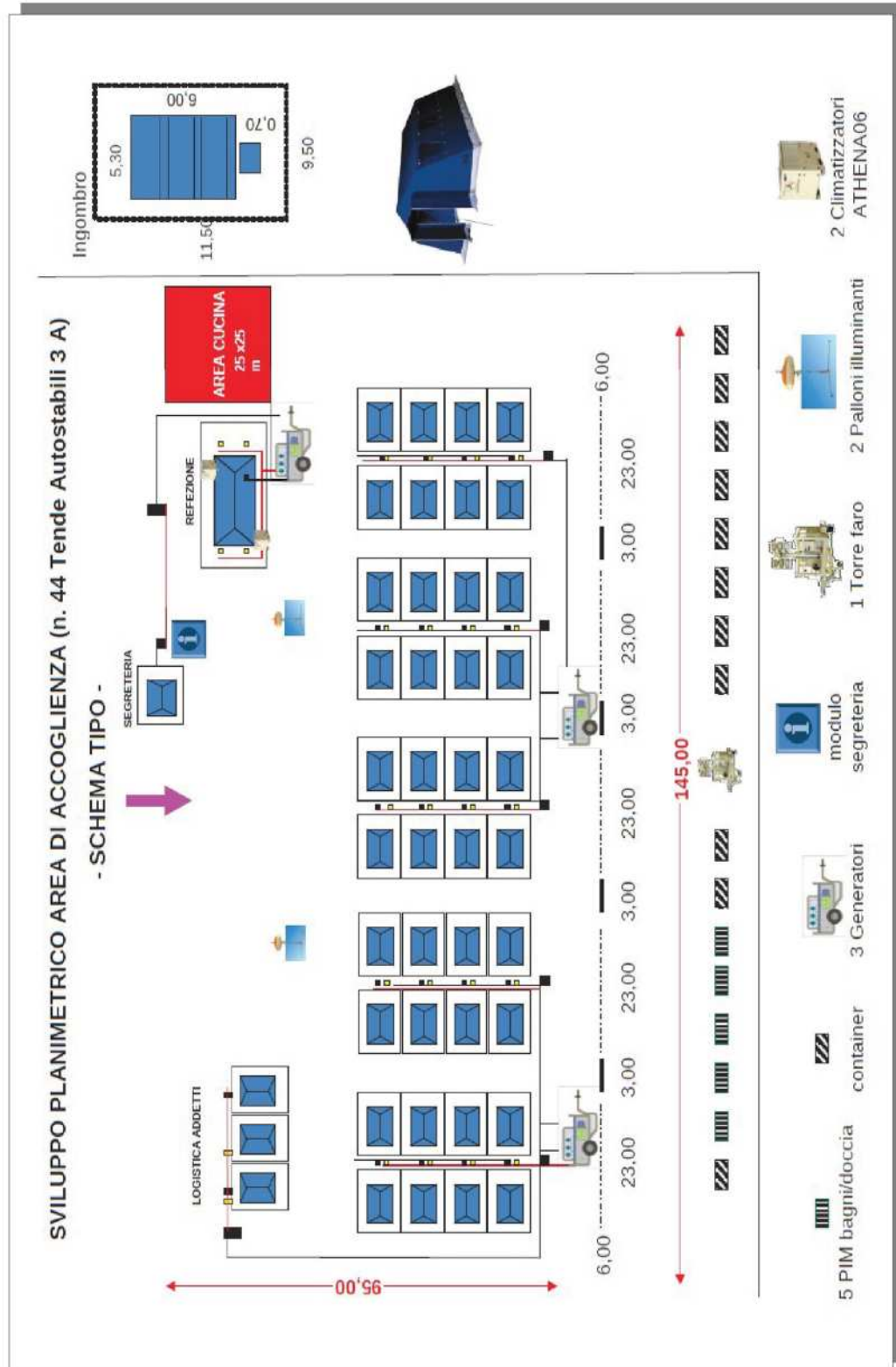
Le ipotesi di Ricovero nelle scuole sono state proposte pensando ai locali liberi da attrezzature/arredi, che verranno spostate.

TUTTI GLI EDIFICI DI RICOVERO, IN CASO DI SISMA DOVRANNO ESSERE VERIFICATI E DICHIARATI AGIBILI DA ADDETTI IDONEI A TALE MANSIONE.

Vedi allegati n° A-3

SCHEMA TIPO – TENDOPOLI per le Aree d’Emergenza

TENDOPOLI



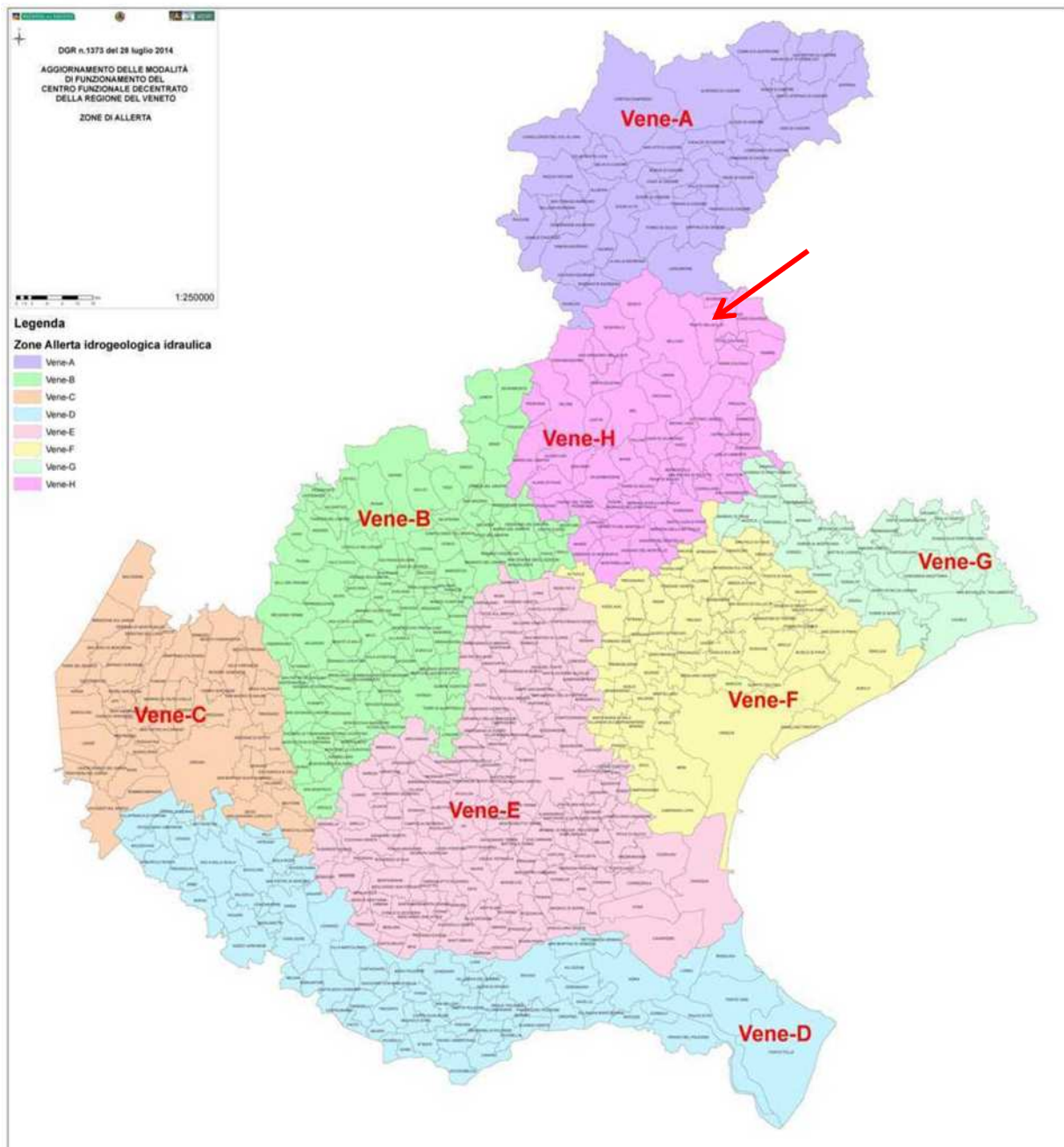
3.0 METODI DI ALLERTAMENTO Cod p0103

Metodi e Sistemi di Allertamento della Popolazione.

In merito ai metodi di Allertamento facciamo in primis riferimento al CFD (Centro Funzionale Decentrato) che è l'organo Delegato dallo Stato e presente in ogni Regione per allertare i vari Enti (Regione, Province, Comuni ecc) in caso di calamità e soprattutto di maltempo, lo stesso infatti è collegato con l'Arpav Meteo, e tramite un sistema di sms, avvisa tutti i referenti a tutti i livelli compresi i Presidenti delle Ass. di Protezione Civile iscritti in Albo, sulle condizioni meteorologiche avverse in arrivo.

La Regione Veneto per meglio identificare le zone a Rischio Idrogeologico ha suddiviso il territorio regionale nelle Zone A-B-C-D-E-F-G-H visibili nella seguente mappa.

Il comune di **Ponte nelle Alpi** è inserito nella **Zona Vene-H**.



Nei Bollettini meteo dovranno essere verificate anche le condizioni della zona limitrofa Veneto-A.

Per quanto riguarda **l'Allertamento della popolazione**, ci sono vari sistemi, quali:

Le Televisioni e Radio Provinciali quali Telebelluno, Regionali RAI 3, Antenna 3, Locale Radio Più;

- 1) Giornali nazionali e Locali (Il Gazzettino-Belluno e Corriere delle Alpi);
- 2) Le campane delle chiese, una volta consultato il Parroco.
- 3) **p0103011_Allertamento: Zone di recepimento del Segnale**, data l'indisponibilità di dati certi, in cui sono presenti molte variabili quali la morfologia del territorio, presenza edifici e/o altri ostacoli, ecc. si è provveduto ad una prova diretta al recepimento del suono delle campane e si è constatato che, una distanza massima in cui il suono è ben recepito, è quella di circa 500 m dai campanili.
- 4) Ulteriore allertamento sarà l'uso di un megafono su automezzo con almeno due operatori, che circolerà per il territorio comunale avvisando la popolazione;
- 5) **I metodi di allertamento** dell'Amministrazione sono un Gruppo WhatsApp **“Protezione Civile”** per le comunicazioni interne di alcuni dipendenti (referenti Funzioni) e amministratori, e l'**App. “Comunicare”** per la Popolazione (vedi M.I. 14). **A4.**

FASCE DEBOLI della Popolazione da Allertare per PRIMI

Malati, Infortunati; Anziani, Minorenni e Bambini <-12 anni (neonati), Donne incinte, Persone Sole, Persone non autosufficienti, Persone che vivono in frazioni isolate, Migranti, Turisti;

Come Raggiungere le Fasce Deboli

- 1) Con i recapiti inseriti nella modulistica inserendoli in una Busta Chiusa da consegnare al Comune;
- 2) Con i canali mediatici normali (radio Locali, Provinciali, Nazionali, ecc.)
- 3) Attraverso i Social-media del Sindaco;
- 4) Con lettere in cui si spiega come essere allertati;
- 5) Attraverso un link che porta al sito Comunale;
- 6) Con Opuscoli della Regione Veneto consegnati dal messo comunale;
- 7) Consegnando una radio portatile a persone che possono essere informate e formate sull'uso della stessa;
- 8) Attraverso una staffetta che porta le informazioni.

FRAGILITÀ

In merito alle persone fragili si dovrà seguire le Indicazioni Operative per la Pianificazione degli interventi di Protezione Civile a favore di persone con specifiche necessità dettate dal DPCM del 10/03/2025.

La Pianificazione è iniziata con primo incontro da parte del Referente della F2 e una collega avuto il 9 dicembre u.s. con la Direttrice del Distretto AULSS, rilevatosi molto utile per impostare un percorso di pianificazione.

La pianificazione sarà imperniata con le seguenti figure il cui apporto dati sarà determinante in Emergenza: Referente F2 del COC, l'assistente sociale di zona, il Referente dell'ambulatorio dei Medici di base, la referente della casa di riposo, la comunicazione ai cittadini di inviare i dati delle persone fragili tramite apposito modulo presente nel Piano PC.

Per la catalogazione degli interventi alle persone Fragili si possono usare le schede SVEI, allegate al Piano.

ALTRI TEMATISMI da considerare

4.0 EDIFICI STRATEGICI Cod. p0104

In questa categoria rientrano se presenti nel territorio:

-  p0104011_ **Edifici destinati ad attività di Protezione Civile** quali gli Uffici di Protezione Civile come il C.O.C.;
-  p0104021_ **Magazzini** in cui ci sono attrezzature e macchinari per l'emergenza;
-  p0104031_ **Strutture ad uso sanitario**, pubbliche/private dotate di pronto soccorso;
-  p0104041_ **Sedi amministrative** provinciali, comunali e di comunità montane ospitanti Consiglio, Giunta, Presidente/Sindaco, anagrafe, uffici tecnici di edilizia pubblica e urbanistica;
-  p0104051_ **Strutture Strategiche Specifiche** come le Caserme dei Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Capitaneria di Porto, Polizia Provinciale, Polizia Municipale, ecc.

Si fa presente che per gli edifici strategici del comune di Ponte nelle Alpi, come verrà spiegato per il Rischio Sismico, **in caso di Sisma gli stessi prima del loro utilizzo devono essere verificati da tecnici idonei a tale mansione.**

Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle e Tavola A6.

5.0 OPERE INFRASTRUTTURALI STRATEGICHE Cod. p0105

In questo tema rientrano:

-  p0105011_ **Stazioni Ferroviarie**, presenti nel territorio comunale n°3.
-  p0105021_ **BusMetro**, non sono presenti AREE o parcheggi dedicati;
-  p0105031_ **Aeroporti**, esistono solo elisuperfici d'emergenza;
-  p0105041_ **Porti: non presenti.**
- p0105052_ **Strade Strategiche**, vengono identificate con vari colori le strade che collegano le Aree d'Emergenza quali:
----Aree-Attesa;----Aree-Ricovero;----Aree-Ammassamento;----Strada-Strategica Generica
-  p0105062_ **Ponti Strategici**, sono stati inseriti tutti i ponti strategici della viabilità principale, sottopassi, sia per il capoluogo, sia per le frazioni.
-  p0105072_ **Galerie Strategiche** sono stati inseriti tutte le gallerie strategiche della viabilità principale, sottopassi, sia per il capoluogo, sia per le frazioni.
-  p0105081_ **Opere Presa**, vengono inseriti la posizione dei manufatti sorgenti/serbatoi acqua potabile;
- ----- p0105092_ **Acquedotti**, viene inserita la rete principale dell'acquedotto pubblico, escludendo i collegamenti ai fabbricati;
-  p0105101_ **Trasformazione EE**, sono state inserite le cabine di trasformazione reperibili sulla CTR e le centraline idroelettriche pubbliche e private, si fa presente che Enel Distribuzione non dà informazioni sulla posizione delle cabine di Trasformazione e sulle proprie linee elettriche;
- ----- p0105112_ **Elettrodotti**, sono stati inseriti gli elettrodotti AT da 132 KW al 380 KW;
-  p0105121_ **News**, non sono presenti sedi di Servizi di comunicazione pubblica;
-  p0105131_ **Distributori carburante**, sono presenti 5 stazioni di distributori;
-  p0105141_ **Radio Ripetitori**, posizione delle antenne ripetitrici.

Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle e Tavole A6.

6.0 EDIFICI RILEVANTI Cod. p0106

-  p0106011_**Scuole**, ci sono 7 scuole attive;
-  p0106021_**Stadi**, Imp. Sportivi e campi da calcio;
-  p0106031_**Strutture Sanitarie**, viene inserito l'ambulatorio del medico di base;
-  p0106041_**Case di Cura**, è presente una casa di riposo sul territorio comunale.
-  p0106051_**Edifici Rilevanti Generici**, vengono inseriti edifici di Pubblica Utilità;
-  p0106061_**Centri Commerciali**, ci sono vari centri commerciali nel territorio comunale.
-  p0106071_**Musei e Biblioteche**, vengono inseriti gli edifici.
-  p0106081_**SaleSpettacoli** sono presenti 7 sale spettacoli;
-  p0106091_**BanchePT** vengono inseriti le poste e banche del territorio comunale.
-  p01060101_**Industrie**, nel territorio comunale ci sono varie aziende.
-  p01060111_**Alberghi**, sono elencati le strutture ricettive presenti nel comune.
-  p01060121_**Locali di Culto**, sono elencati le chiese/canoniche presenti nel comune.

Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle ed elaborati A8.

7.0 Opere Infrastrutturali Rilevanti Cod. p0107

 p0107012_ **Collegamenti Viari**, tutti i collegamenti viari principali e secondari sono inseriti nelle tavole della viabilità.



p0107022_ **Ponti**, sono inseriti tutti i Ponti e viadotti, non rientranti nella Classe "p0105062_PontiStrategici", nel nostro caso i ponti secondari.



p0107032_ **Gallerie**, sono inseriti tutte le Gallerie e sottopassi, non rientranti nella Classe "p0105072_GallerieStrategiche", nel nostro caso le gallerie secondarie.



p0107042_ **Dighe**, ci sono tre dighe/sbarramenti.



p0107051_ **Bacinilaminazione**, non ci sono tali strutture;



p0107051_ **Traversefluviali**, non ce ne sono;

Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle ed elaborati A-7 e R8.

8.0 Strutture Tattiche Sensibili Cod. p0108



p0108011_ **Prefetture**, non ci sono Prefetture nel Territorio del Comune;



p0108021_ **Deposito Farmaci**, non ci sono Depositi di Farmaci con attività di distribuzione all'ingrosso a livello almeno provinciale nel Territorio Comunale ma solo Farmacie;



p0108031_ **Deposito Alimenti**, non ci sono Depositi di Alimenti con attività di distribuzione all'ingrosso a livello almeno provinciale nel Territorio Comunale, ci sono vari super mercati e negozi Alimentari;



p0108041_ **Allevamenti**, ci sono vari Allevamenti zootecnici con capienza superiore o uguale a 100 unità, in varie aziende agricole;



p0108051_ **Carceri**, non ci sono Carceri Circondariali;



p0108061_ **Strutture Militari**, abbiamo la caserma dei carabinieri;



p0108072_ **Nodi sensibili**, sono stati inseriti vari nodi sensibili sugli incroci più importanti;



p0108081_ **Depuratori**, vedi Allegato A10.



p0108091_ **Discariche**, non attiva in loc. Pra de Anta con Ecocentro;



p01080103_ **Cancelli**, sono inseriti i punti nevralgici della viabilità da presidiare in caso di eventi metereologici avversi e/o incidenti stradali-rilevanti;



p01080111_ **Cimiteri**, sono inseriti tutti i cimiteri del comune.



p0108123_ **puntimonitoraggio**, sono stati inseriti vari siti specifici.

Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle ed elaborati degli A-9.

9.0 Risorse Attive Cod. p0109



p0109020_**Risorse umane**: sono stati inserite le Associazioni che operano nella Protezione Civile e che possono essere d'aiuto in caso d'emergenza;



p0109033_**Materiali**: sono inseriti i dati delle Aziende che possono essere utili in Emergenza;

Tutte le risorse materiali del Comune di Ponte nelle Alpi sono inserite nel Portale Supporto PC Veneto.

Tutti i dati specifici sono presenti nelle Tabelle ed elaborati degli A-10.

10. ELENCO TELEFONICO COD. p0110

TABELLE AUGUSTUS-VEDI Allegato A11

11.0 SCENARI DI RISCHIO COD. p0201

p0201011_Sisma - **RISCHIO SISMICO**

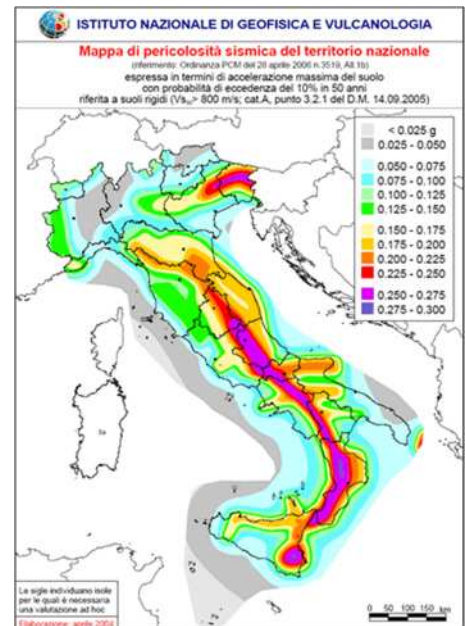
Il rischio sismico viene considerato come rischio prevedibile nel senso che è possibile prevedere la probabilità che un terremoto si verifichi in un determinato luogo mentre, con i mezzi attualmente disponibili, **È IMPOSSIBILE PREVEDERE QUANDO QUESTO EVENTO SI VERIFICHERÀ.**

Per la valutazione di uno scenario è necessario conoscere la pericolosità sismica del territorio comunale sulla base di:

- **eventi storici;**
- **risposte locali del terreno;**
- **individuazione edifici e strutture strategiche;**

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica. La sismicità più elevata si concentra nella parte centro-meridionale della Penisola, lungo la dorsale appenninica (Val di Magra, Mugello, Val Tiberina, Val Nerina, Aquilano, Fucino, Valle del Liri, Beneventano, Irpinia), in Calabria e Sicilia e in alcune aree settentrionali, come il Friuli, parte del Veneto e la Liguria occidentale. Solo la Sardegna non risente particolarmente di eventi sismici.

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$



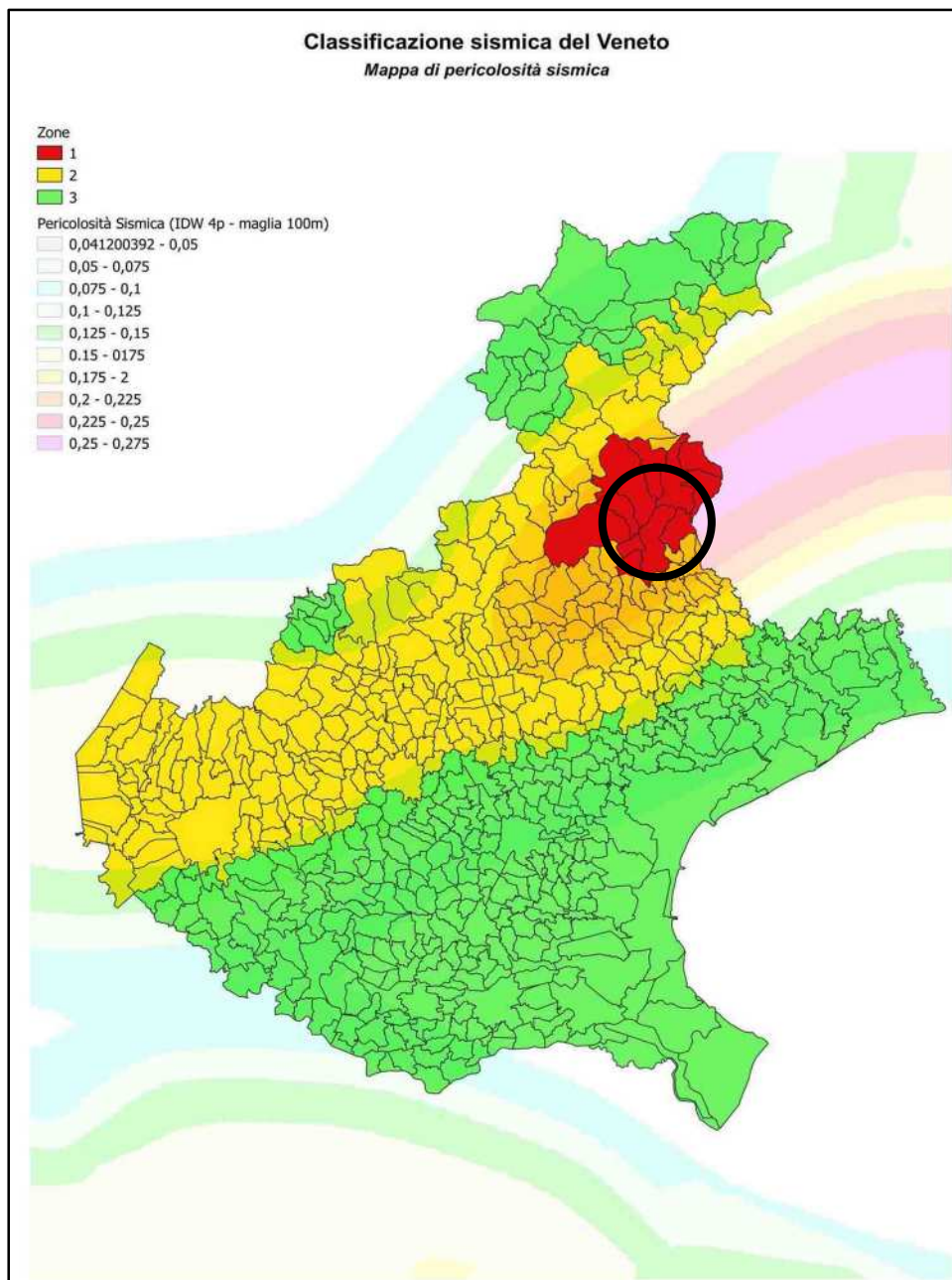
- | |
|--|
| Zona 1 - E' la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta |
| Zona 2 - In questa zona, forti terremoti sono possibili. |
| Zona 3 - In questa zona i forti terremoti, sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2 |
| Zona 4 - E' la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa |

SUDDIVISIONE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO IN ZONE SISMICHE

Il Comune di Ponte nelle Alpi rientra nelle Zone di Grado 1.

Per la Sismicità storica del comune e altri dati più specifici si fa riferimento alla Relazione della MZS pag.19 e successive.

Nella nostra Provincia le ultime scosse intense si sono verificate il 06-05-1976 "Terremoto del Friuli" che sono state del 10° grado della scala Mercalli e 6,4 Richter.



Il Comune di Ponte nelle Alpi rientra nelle Zone di Grado 1.

Nella nostra Provincia le ultime scosse intense si sono verificate il 06-05-1976 "Terremoto del Friuli" che sono state del 10° grado della scala Mercalli e 6,4 Richter.

ANNO	LUOGO	MAGNITUDO
1404	Belluno	5.17
1859	Farra di Soligo	4.97
1860	Farra di Soligo	5.17
1873	Chies d'Alpago	6.33
1873	Belluno	5.03
1890	Chies d'Alpago	5.0
1892	Claut	5.17
1936	Alpago	5.9



Si fa presente che nel corso degli anni sono stati realizzati vari paramassi, in special modo lungo la S.R. 203.

ALTRI POSSIBILI conseguenze dovute al **SISMA** di grado elevato possono essere:

- **RISCHIO IDROPOTABILE** e cioè l'interruzione per rottura delle tubazioni e opere di presa dell'acquedotto che è suddiviso in 3 areali, vedi All. R-8.
- **RISCHIO Black Out con Crollo degli Elettrodotti e linee Elettriche e inneschi di Incendi Boschivi.**
- **Rischio Viabilità** con crollo di Ponti e Tombotti.

VULNERABILITÀ: le parti vulnerabili saranno il patrimonio edilizio, con tutti i Fabbricati, la rete stradale, le linee delle reti tecnologiche aeree e sotterranee e tutte le altre Infrastrutture.

Esiste un Piano Nazionale e Regionale per la Prevenzione del Rischio Sismico che si trova sul sito della <https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/pianificazione>.

In ogni caso qualora si verifichi un Sisma di grado elevato, prima di usufruire degli EDIFICI STRATEGICI e di ATTESA/RICOVERO è necessario eseguire una VERIFICA d'AGIBILITÀ degli immobili, da parte di personale idoneo a tale mansione.

Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R1-M.I.1.-TR.

p0201021_ **Blackout**

Questo Rischio la maggior parte delle volte è conseguente al verificarsi di altri Rischi quali:

- ✓ Vento forte, in cui alberi o parte di essi cadono sulle linee elettriche;
- ✓ Sisma, con caduta dei tralicci e altri supporti degli elettrodotti e linee elettriche;
- ✓ Blackout Italia: Alle 3:27 del mattino di domenica 28 settembre 2003, l'intera Italia rimase senza energia elettrica con l'eccezione della Sardegna, dotata di rete autonoma.
Il fenomeno causò vari disagi: l'interruzione dei trasporti (tra cui aeroporti e ferrovie), lo spegnimento dei semafori e il blocco degli ascensori. Le persone rimaste chiuse all'interno richiesero l'intervento dei vigili del fuoco; timori di un black-out si erano avuti già in estate, a causa dell'eccezionale ondata di caldo. La circolazione stradale fu inoltre aggravata dalla pioggia che in quel momento si stava abbattendo.
La situazione rientrò nel corso della giornata, con la fornitura di energia elettrica avvenuta prima al Nord e poi al Sud. Al Nord l'elettricità tornò alle 9, al Centro alle 16:30 e al Sud alle 19; in Sicilia si dovette aspettare fino alle 22. Il black-out colpì l'Italia proprio mentre nella capitale si stava svolgendo la prima edizione della notte bianca, con 500.000 persone in strada.
- ✓ Neve, dovuto a grossi accumuli sui cavi, o crollo dei sostegni da valanghe e slavine;

Per il Rischio BlackOut, il Municipio non è munito di gruppo elettrogeno automatico, mentre il COC secondario della SX Piave a Criol si, il COC secondario DX Piave ne è sprovvisto.

Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R2-TR-MI-2.

p0201032_ **Neve**

L'Amministrazione Comunale secondo il proprio programma del Piano Neve ha una lista di sgombero prioritario delle strade oltre alle SS e SP che sono di competenza di altri Enti gestori; la stessa è provvista di vari automezzi adatti allo scopo e si avvale anche di ditte esterne se necessario.

Inoltre la Prefettura annualmente aggiorna il piano neve Provinciale che prevede le seguenti piazzole:

MEZZI PESANTI: SS 51 di Alemagna: Direzione Fadalto – Cimabanche:

- ☐ Località Fadalto al km. 24+550;
- ☐ Località Le Schiette ingresso parcheggio Centro Commerciale al km 34+100;

AUTOSTRADA A 27 Carreggiata Nord

- ☐ Area di servizio Piave est – km 25+600 in provincia di Treviso
- ☐ Area di servizio Cervada est – km 49+750 in provincia di Treviso
- ☐ Parcheggio al km. 81+500 loc. Pian di Vedoia in provincia di Belluno

Autoveicoli leggeri: SS51 d'Alemagna direzione Fadalto-Cimabanche:

- omissis.....
- Località Le Schiette ampia banchina asfaltata dal km 33+880 al km 34+000;
- Località Le Schiette ingresso parcheggio Centro Commerciale al km 34+100
- Località Cadola ampio piazzale in curva al km 37+100 (ex SS. 51);
- Omissis.....

A27 Autostrada Mestre – Belluno

- Si rimanda al protocollo operativo per la regolamentazione della circolazione dei veicoli
- pesanti in caso di neve trasmesso dal Servizio Polizia Stradale con nota n. 300/A/2/51104/117/03 del 10.01.2006.

Rilevato che l'unico casello presente nel territorio provinciale è la barriera in località Cadola e che per la conformazione su due livelli diversi tra entrata ed uscita non consente il presidio diretto, si individuano i seguenti punti di presidio:

- S.S. 51 alla rotonda di accesso agli svincoli autostradali per Venezia e Cortina per la barriera di Cadola;
- S.S.51 in loc. Pian di Vedoia all'imbocco degli svincoli in entrata al raccordo autostradale;
- piazzola di sosta immediatamente prima dell'innesto sulla S.S.51 nel raccordo autostradale Cadola-Pian di Vedoia, carreggiata nord.

Nel Allegato R3 vengono specificate le Strade a sgombero prioritario a vari livelli del comune.

Il Modello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati con numerazione R3-TR-M.I.3-9.

p0201042_IncidentiStradali-p0201043_AccessiPMA

Nell'allegato A7-7.1 vengono specificati i punti nevralgici per la viabilità che riguarda i ponti, le gallerie ed alcuni tratti viari senza vie alternative.

Inoltre vengono indicati i vari punti in cui posizionare eventuali PMA, Blocchi stradali chiamati Cancelli e alcuni Nodi sensibili che dovranno essere presidiati in caso di viabilità alternative da parte delle F.Ordine, per i vari Rischi.

Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati con numerazione R4-TR-MI-3.

p0201051_INCIDENTIRILEVANTI-p0201061_ZONEIMPATTO

Nel territorio del Comune di Ponte nelle Alpi la Filiale Beyfin in viale Cadore rientra nell'elenco della Legge Seveso 3 D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105 come Industrie a Rischio Incidente Rilevante.

A tal proposito è stato redatto un PEE approvato dalla Prefettura con Decreto Prefettizio prot. 40836 del 06/11/2024 e che viene allegato al presente Piano PC con le relative procedure d'Emergenza.

Il PEE è munito di un sistema di allertamento in cui oltre alla messaggistica automatica ci sono due semafori con unico colore rosso, i quali automaticamente si accendono per bloccare il traffico. Conseguentemente inizia il Piano del Blocco del traffico sulla Viabilità della Area.

Il PEE lo trovate al presente link <https://www.comune.pontenellealpi.bl.it/piano-emergenza-esterna-ditta-beyfin-spa-filiale-di-ponte-nelle-alpi/>

Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati con numerazione R5-PEE.

p0201072_TrasportoPericolose

Si è proceduto ad una ricerca presso tutti gli Enti competenti (Prefettura, Provincia, Regione, Anas, VVF) per conoscere quali siano i passaggi di dette sostanze attraverso la Provincia, ma tutti hanno dato esito negativo.

Con i vigili urbani è stato stimato che per la viabilità principale (SS e SP) si rientra nel Livello n°2 (15.000<60.000), mentre per le altre strade (comunali) si rientra in quello più basso (Liv.1) del Rischio pari a 15.000 transiti annui previsto dalle Linee Guida Regionali.

[Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati con num. R6-TR-MI-3.](#)

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Rischio Idrogeologico racchiude vari Rischi e a sua volta è diviso in:

- o **Rischio idraulico - Allagamenti (PAI, PTCP);**
- o **Rischio geologico- Frane e Valanghe (PAI, IFFI, PTCP)**
- o **Vento Forte e Temporal**

p0201081_Allagamenti

Nel territorio del comune di Ponte nelle Alpi è presente il Fiume Piave e il Torrente Rai, ed essendo un territorio prettamente montano, sconta in questi anni la mancanza di un'accurata manutenzione di tutti gli alvei dei corsi d'acqua grandi e piccoli.

Nel Piave confluiscono vari torrenti come il Rio Secco, Rio delle Salere, Rio Molino dei Frari; il Rio S.Piero, Rio Maggiore, Rio Mola Torta confluiscono nel Rai ecc..

Nell'arco degli ultimi 50-60 ci sono stati alcuni eventi significativi.

Altri dissesti dovuti ad allagamenti ed esondazioni sono meglio specificati nella Relazione di Compatibilità Idraulica allegata al PAT, la quale cita testualmente a pag. 28:

Consultati gli uffici comunali si è avuta conferma che non si individuano ulteriori aree soggette a fenomeni storicamente documentati oltre a quelle individuate nel PAI e richiamate nei paragrafi successivi.

Questo è il Rischio che ha una probabilità più elevata di accadimento, con il **Torrente Rai** utilizzato come svaso del Lago di S. Croce, il quale incombe su una vasta area.

Sono state redatte relazioni Idrauliche dal Prof. L.D'Alpaos e l'Ing. Lucchetta nella Relazione di Compatibilità Idraulica allegata al Pat.

È stato costituito il Comitato Rai (CoRai) fra i Comuni di Ponte nelle Alpi e Alpago attivo H24, in cui l'area allagabile inizia a La Secca dalla "Diga di Bastia" si protrae alla Zona Industriale di Paludi fino a Cadola sulla SP 4 confluendo nel Piave.

Ci sono stati vari Tavoli Tecnici tra la Prefettura, Genio Civile e Regione Veneto, il 17/10/2023 anche con gli abitanti delle Fraz. Lizzona, la Secca e Ponte delle Schiette.

Il 6 Agosto 2025 a Puos del comune di Alpago nella sede dell'UM Alpago c'è stato un tavolo Tecnico tra Prefettura, Genio Civile, Regione Veneto, Autorità di Bacino, i comuni di Alpago, Ponte nelle Alpi e un Rappresentante delle Aziende di Paludi, in premessa viene citato il contributo Statale di circa 40 mil, per la realizzazione di una galleria di svaso sotto il Nevegal, la quale però avrebbe tempi di realizzazione di circa 10 anni. Viene proposto un secondo progetto per la realizzazione di due bacini di laminazione, il primo a La Secca e il secondo a Ponte n.Alpi in zona "Cementeria" che avrebbero una tempistica di realizzazione molto inferiore, ma sarebbe meno efficace.

Sono stati programmati ed in fase di esecuzione lavori di manutenzione e pulizia di alcuni alvei, per il canale Rai da parte Genio Civile e altri minori da parte dei Servizi Forestali.

A maggio del 2024 la Regione Veneto ha redatto la bozza definitiva del Piano d'Emergenza della Diga (PED) di Bastia, in fase di approvazione presso gli Enti superiori.

Esiste il problema del sottopasso alla SS50 d'Alemagna in fraz. Nuova Erto, che si allaga ogni qualvolta piove con una certa intensità.

La procedura per lo svuotamento prevede il blocco del traffico con il semaforo rosso che scatta in automatico quando si alza il livello dell'acqua e il posizionamento di alcune transenne munite di ordinanza da parte degli operai comunali. Successivamente vengono chiamate alcune Aziende specializzate negli spurghi per svuotare il sottopasso e conseguente riapertura della viabilità.

Nel complesso si fa riferimento alle Relazioni di Compatibilità Idrauliche redatte.

[Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati con num. R8-TR-MI-4 e Procedura PED.](#)

p0201121_CrolloDighe

Una diga è un'opera idraulica di sbarramento di un corso d'acqua che, bloccandone il percorso naturale, crea un lago artificiale. In Italia attualmente **sono oltre 500 le grandi dighe**, ossia opere che hanno un'altezza superiore a 15 metri o che sono in grado di trattenere un volume di acqua superiore a un 1 milione di metri cubi (ad esempio la diga di Pieve di Cadore con 67 mil di mc). Esistono inoltre migliaia di dighe minori come quella di Val Gallina a Soverzene, comune confinante a nord.

A cosa servono. Le dighe sono strategiche per la gestione e l'**uso sostenibile delle risorse idriche**: in Italia, infatti, sono utilizzate prevalentemente per la produzione di energia idroelettrica, per l'irrigazione di terreni agricoli e come riserve di acqua potabile.

Svolgono inoltre un'altra importante funzione: accumulano acqua durante le piogge per poi rilasciarla gradualmente nel tempo, così da **controllare i livelli dei fiumi**, limitando le inondazioni a valle.

Le dighe stanno assumendo sempre più importanza, dal momento che, a causa dei **cambiamenti climatici**, si alternano con maggiore frequenza periodi di siccità a fenomeni di precipitazioni intense.

Gestione e vigilanza. I gestori delle grandi dighe italiane sono soggetti pubblici o privati che ne hanno ottenuto la concessione d'uso da Regioni e Province Autonome.

Per la sicurezza e la tutela della pubblica incolumità, le grandi dighe sono soggette alla vigilanza dello Stato attraverso la Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche (DG Dighe) del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT).

Link <https://rischi.protezionecivile.it/it/grandi-dighe/>

Nel Comune di Ponte nelle Alpi ci sono tre dighe, a nord lo sbarramento di Soverzene con la SP11, il quale è collegato al Lago di S.Croce dal canale Cellina, nel quale a nord di Soccher esiste una paratoia di svaso verso il Piave con un canale di recente costruzione, ed infine la diga di Bastia sul Lago di S.Croce.

Per quest'ultima è stata redatta una bozza definitiva del Piano d'Emergenza della Diga (PED) di Bastia dalla Regione Veneto che prevede due scenari, il primo in caso di svaso del Lago, il secondo in caso di crollo della diga stessa.

Tutte sono controllate dall'Enel che gestisce le centrali e sbarramenti, i quali sono controllati elettronicamente H24 e 365 gg/anno, con relative procedure d'emergenza per gli svasi.

Le aree esondabili sono all'interno del PGRA e del PED della Diga di Bastia (in fase di approvazione).

I due comuni di Ponte nelle Alpi e Alpago sono continuamente a stretto contatto.

In loc. Paludi è presente una stazione di sollevamento, ancora non operante.

Le aree esondabili negli scenari di collasso e/o scarichi delle dighe di Soverzene e Soccher, prima citate, sono già comprese nell'area fluviale del Piave.

L'area esondabile della Diga di Bastia è inserita nel PGRA e nella PED in fase di approvazione da parte della Regione Veneto.

Sono stati programmati ed in fase di esecuzione lavori di manutenzione e pulizia alvei nel Rai da parte Genio Civile e altre opere minori da parte dei Servizi Forestali (vedi progetto nella cartella Documentazione "DOCFAP Imp Soll Paludi_signed").

p0201091_Frane

Data la morfologia del territorio montano della Provincia di Belluno, il comune di Ponte nelle Alpi presenta alcuni siti con dei dissesti ma non a Rischio Elevato e Molto Elevato.

Recentemente la presenza di un movimento frana in Loc. Paradisi, è stato messo in sicurezza e l'area bonificata.

La Relazione di Valutazione di Compatibilità Geologica del PAT identifica tutte le zone pericolose a Rischio e/o degne di Attenzione.

[Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R7-TR-MI-5.](#)

p02011_Mareggiate - Tema non esiste nel Comune di Ponte nelle Alpi.

p0201131_Idropotabile

Il territorio comunale è stato diviso in 7 areali su cui insistono gli acquedotti con varie opere di presa indipendenti tra loro.

La rete Acquedottistica e fognaria è gestita dal SIB, se ci siano problemi igienico sanitari dell'acqua intervengono con i loro dipendenti.

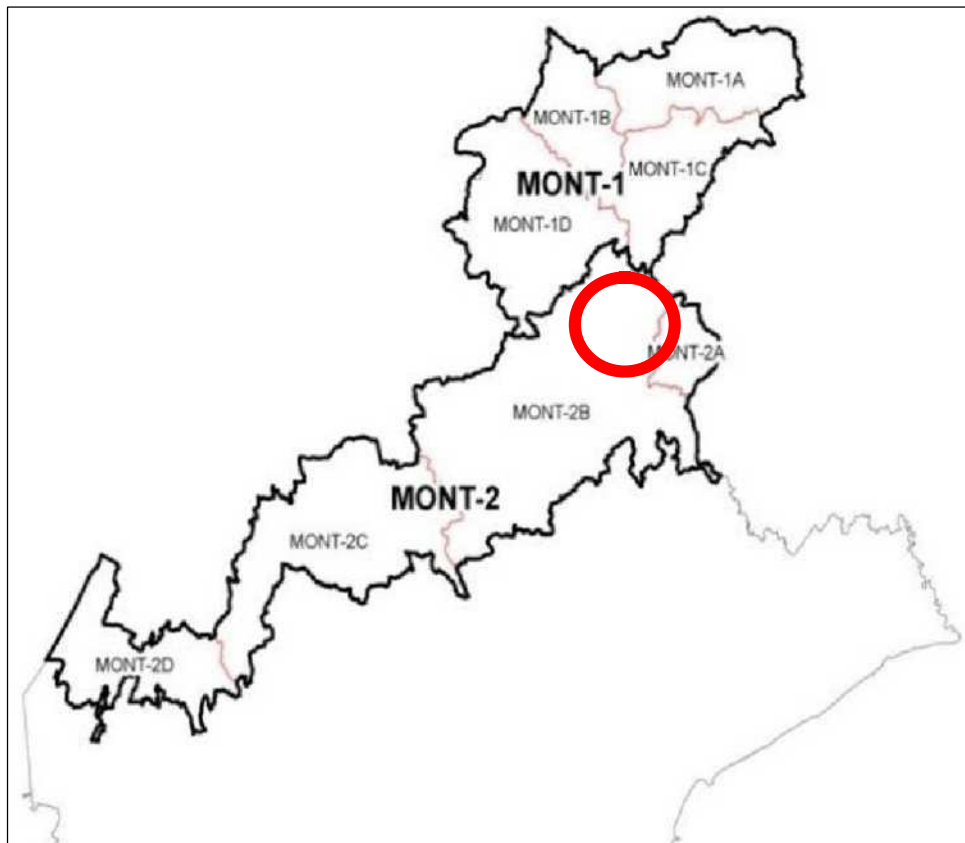
Qualora un areale sia carente di acqua, il SIB con l'ausilio di autocisterne e/o dei VVF riescono a integrare le opere di presa.

[La tavola del Rischio è specificata nel Allegato R9-TR-MI6.](#)

p0201111_Valanghe

Il territorio del comune di Ponte nelle Alpi è interessato marginalmente dal Rischio Valanghe, rientra nell'area Mont-2B, vedi cartografia del PAI.

Tali aree sono presenti solo in zone impervie, non urbanizzate e in quota.



Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R3-TR e Piano di sgombero Neve comunale (vedi A-14).

p02020_Anti Incendio Boschivo Rischio A.I.B.

Il territorio comunale è in gran parte boschivo data la sua morfologia.

Gli incendi boschivi in Prov. di Belluno durante il periodo estivo nascono dai fulmini che si scaricano prevalentemente su piante resinose e sui tralicci delle reti elettriche e/o dalla caduta di alberi sui cavi degli elettrodotti e linee elettriche.

Negli ultimi decenni la Regione Veneto con il Sistema A.I.B. ha diffuso una mentalità di monitoraggio e di presenza quasi capillare delle squadre AIB sui territori Provinciali Veneti, che ha portato ad una drastica diminuzione degli Incendi Boschivi rispetto a 30 anni fa.

Il Sistema AIB Veneto è supportato dalla Regione V. con propri dipendenti (DOS, operatori Forestali ecc.) e squadre di volontari AIB che sono convenzionate con la stessa Regione, il tutto in collaborazione con i VVF.

Si può consultare giornalmente il Bollettino di Pericolo degli Incendi Boschivi collegandosi al link <http://www.ambienteveneto.it/incendi/index.html>.

Nel comune sono state realizzate varie strade silvo pastorali, le quali hanno dato accessibilità a luoghi impervi dando la possibilità alla manutenzione dei boschi.

La nuova mappa (aggiornata 2017) del Rischio Medio AIB per Comune, inserisce Ponte nelle Alpi in una Zona a **Rischio Elevato**.

Nel marzo 2022 c'è stato uno degli incendi più vasti della Provincia di Belluno che ha interessato anche il comune di Longarone.

Nel tematismo sono presenti anche gli idranti che sono stati realizzati in tutti i centri abitati.

Si fa presente che normalmente le bocchette degli idranti sopra e sottosuolo hanno un Ø da 45 mm e le manichette una lunghezza di 20 m, quindi più aumenta la distanza dagli idranti più aumenta il tempo per posarle e la zona dell'incendio avrà un minor numero di manichette operative.

Sono stati inseriti alcuni punti di captazione di acqua in fase di validazione per l'uso aereo.

Il catasto Incendi è istituito e aggiornato al periodo quinquennale da Gennaio 2018 a dicembre 2022 (vedi allegato nella cartella A14).

In merito alle procedure operative per gli Incendi Boschivi normalmente l'avviso arriva ai VVF tramite chiamate al 115 i quali poi in collaborazione con i Servizi Forestali e le squadre di volontari AIB o Vol. VVF operano per lo spegnimento.

MAPPA DEL RISCHIO in Veneto

23) MAPPA DEL RISCHIO MEDIO PER COMUNE
SCALA 1:1.000.000

Legenda

□ province del veneto

□ Aree base 2010

□ comuni

risc_com_medio

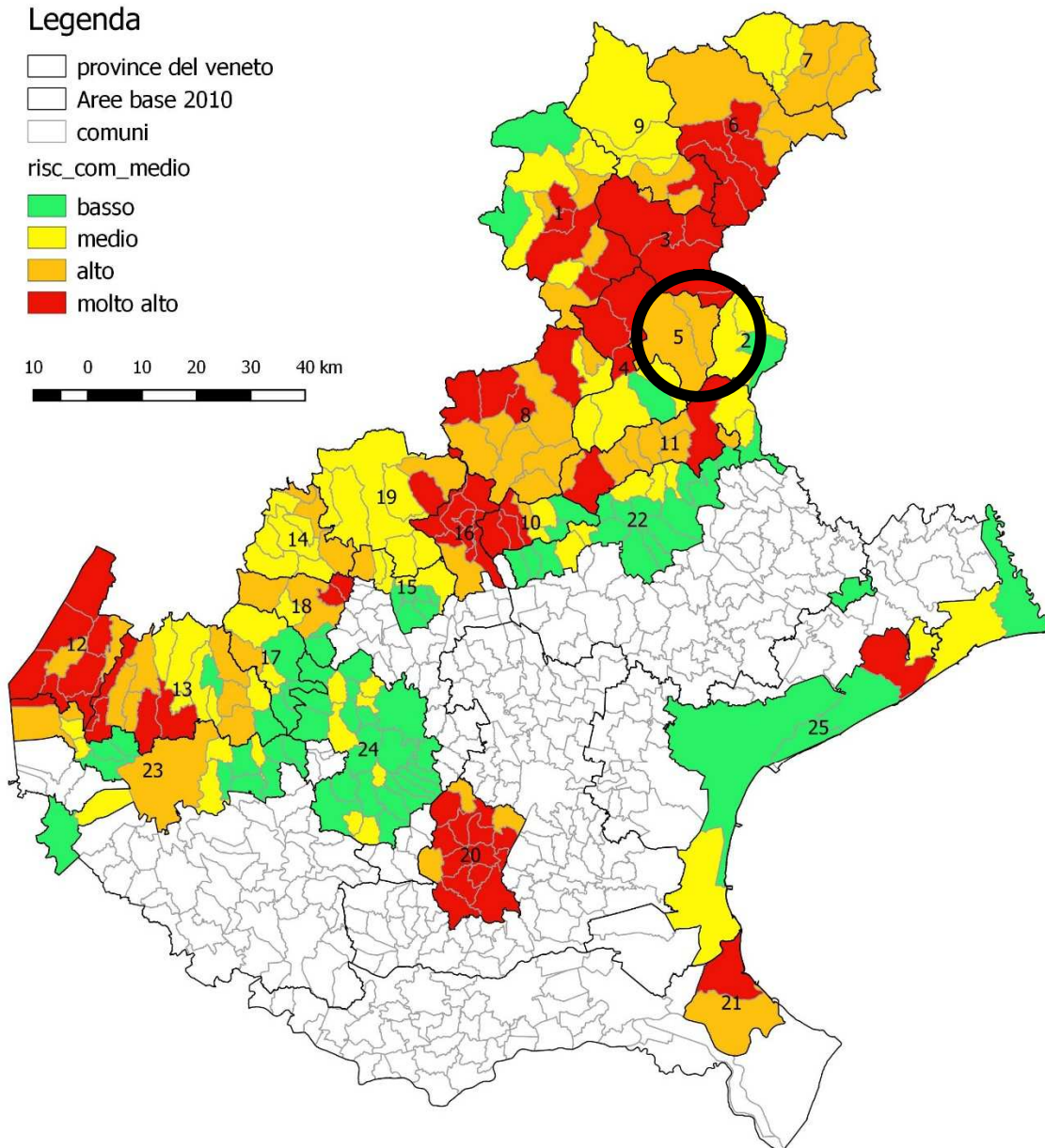
■ basso

■ medio

■ alto

■ molto alto

10 0 10 20 30 40 km



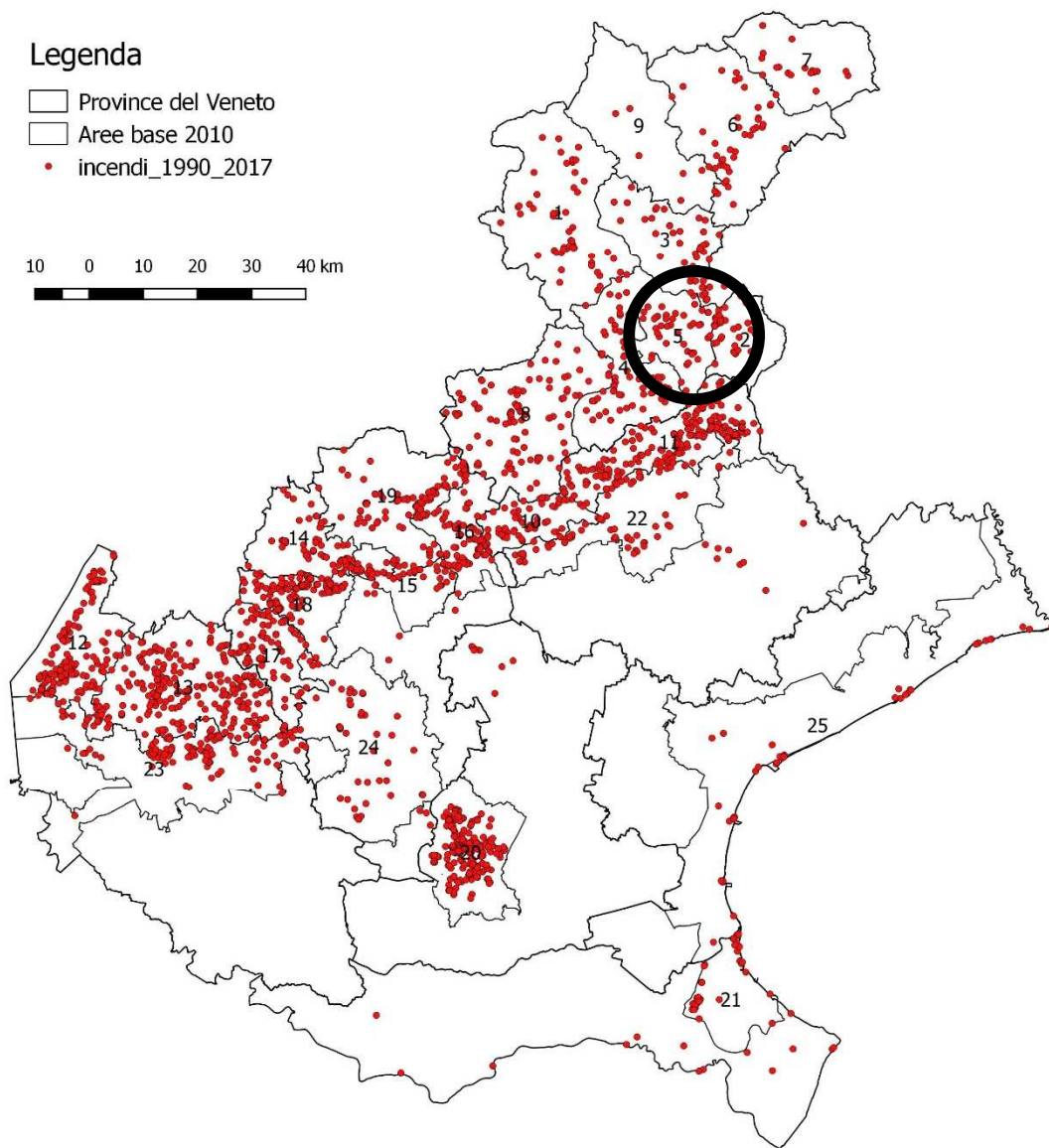
INCENDI DAL 1990 AL 2016 in Provincia

2) INCENDI BOSCHIVI DAL 1990 AL 2016
SCALA 1:1.000.000

Legenda

-  Province del Veneto
-  Aree base 2010
-  incendi_1990_2017

10 0 10 20 30 40 km



[Il Modello dello Scenario del Rischio è specificato negli Allegati R10-TR-MI-7.](#)

12.0 ALTRI RISCHI DA CONSIDERARE

RISCHIO Siccità-Carenza Idrica

Si premette che negli ultimi anni i periodi di Siccità, sono concentrati in alcuni mesi invernali e circa 30 gg estivi, comunque da come si vede nel All. R9, il territorio comunale è suddiviso in 3 areali autonomi con opere di presa molteplici che danno garanzia di una continua portata d'acqua.

In questi periodi un problema da considerare e verificare, sono le persone inserite nelle fasce deboli.

Si può quindi procedere inizialmente con **l'attivazione della Funzione 2 (Sanitaria)** la quale con una serie di telefonate accerta le condizioni delle persone sole-non autosufficienti e/o anziani (vedi buste chiuse) e procede poi a seconda dei casi, se necessario al recupero delle scorte d'acqua da portare ai bisognosi, avvisando in caso di necessità il 118.

RISCHIO Nucleare

Nell'nord d'Italia non abbiamo centrali Nucleari, ma ad una distanza **minore di 200 Km dal confine Italiano** e il resto d'Europa, ci sono ben **13 centrali nucleari**.

Negli stati confinanti con l'Italia, in Francia ce ne sono 19 attive, in Germania 7, in Slovenia 1, in Svizzera 4, in Austria non ce ne sono.

La storia di Chernobyl (26 aprile 1986) ci ha insegnato qualcosa che non potevamo pensare e cioè, che cosa può causare lo stress da evento calamitoso che deve arrivare e quali problemi posso incombere per la popolazione.

In questo caso è consigliabile aggiornarsi giornalmente attraverso i Mass Media ed avvisare la Popolazione con le procedure previste dalla Nostra ULSS n°1 Dolomiti.

Dal Sito del DPC.

“In Italia esistono quattro impianti nucleari che hanno cessato la loro attività a seguito dell'incidente di Chernobyl, nel 1986, e la successiva moratoria sull'impiego del nucleare a uso pacifico con il referendum del 1987, e ora sono in fase di disattivazione.

Ma il nostro Paese è ugualmente dotato di un Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari per fare fronte a incidenti che possono accadere a impianti nucleari collocati al di fuori dell'Italia. Omissis.

Altre fonti di rischio radiologico e nucleare presenti sul territorio nazionale sono legate all'utilizzo, al trasporto e allo smaltimento di materiale radioattivo impiegato principalmente in ambito medico, industriale e di ricerca, alla presenza di impianti di ricerca e alla sosta, in alcuni porti italiani, di navi o sottomarini a propulsione nucleare battenti bandiera straniera. Tali rischi sono gestiti dai Piani di emergenza locali, preparati dalle Prefetture competenti.

L'attività di prevenzione riveste un ruolo di primo piano per eliminare o ridurre i possibili danni legati al rischio nucleare.

Importante strumento è il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari, che individua le misure per fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari al di fuori del territorio nazionale per cui è richiesto un coordinamento delle risorse a livello nazionale.

Il monitoraggio della radioattività a livello nazionale e regionale, indispensabile anche per garantire un'informazione preventiva e in emergenza alla popolazione, è realizzato attraverso un sistema di reti di monitoraggio.

Anche la partecipazione alle esercitazioni internazionali è un importante strumento di prevenzione e di verifica, per un aggiornamento del Piano di emergenza e delle risorse di intervento.

Link <https://rischi.protezionecivile.it/it/nucleare/attivita/>

RISCHIO Sanitario e Veterinario;

Il rischio sanitario può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito (erroneamente) come un rischio di secondo grado escluso quando c'è una pandemia. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana e animale. Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza.

Per epidemie varie e molteplici, le procedure vengono pianificate e proposte con i competenti organi quali, ULSS n° 1 Dolomiti di BL, SUEM 118 e con l'aiuto delle Associazioni di Volontariato Locali se presenti quali, Croce Rossa It., ValBelluna Emergenza, Misericordia, Eva, Croce Verde-Bianca ecc. Lo stesso vale per le Emergenze veterinarie.

In entrambi i casi oltre ai normali canali di diffusione delle comunicazioni il Comune provvederà ad una campagna di informazione alla popolazione tramite volantinaggio e messaggi sui social.

Si cita la Ocdpc n. 630 del 3 febbraio 2020. Primi interventi urgenti di Protezione Civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili (Covid-19).

L'Emergenza Covid-19 è stata chiusa nel 2022.

In caso di Pandemia in corso (Fase 1-2-3) finchè non viene dichiarata superata dallo Stato Italiano, per le Emergenze tutto il personale operante di PC dovrà attenersi alle prescrizioni emanate dal DPC.

Link <https://rischi.protezionecivile.it/it/sanitario/>

RISCHIO Nubifragi e Trombe d'Aria (vento forte).

Normalmente questi Rischi si presentano assieme agli eventi meteo con pioggia e/o neve, qualora si manifestino singolarmente, i danni derivanti saranno:

- I. agli edifici (cornicioni, sporti, comignoli, manti di copertura, tamponamenti trasparenti su capannoni ecc.);
- II. alle linee telefoniche ed elettriche i cui supporti cadendo potrebbero ostruire strade oppure potrebbero innescare degli incendi boschivi;
- III. per caduta alberi/piante sulla viabilità e sulle linee elettriche/telefoniche con le conseguenze citate al punto precedente;
- IV. caduta segnaletica stradale;
- V. Conseguenza dei punti precedenti gli incidenti stradali.
- VI. Incidenti stradali;

RISCHIO Caduta Alberi.

Questo Rischio sta diventando costante, nell'ultimo decennio, vista la poca manutenzione delle piante che insistono nei pressi, delle abitazioni, della viabilità e infrastrutture private e pubbliche.

Le cause possono essere molteplici, dal maltempo (vento, pioggia e/o neve) alla semplice mancanza di manutenzione degli alberi, secchi, vecchi, marcescenti ecc..

I danni possono essere molteplici sia alle infrastrutture ma anche in vite umane, in cui le persone si trovano di passaggio vicino ad alberi centenari, in prossimità delle strade più trafficate. Inoltre si innescano incidenti stradali e tutti i vari danni citati nel Rischio Nubifragi e Trombe d'aria.

Si dovrà sensibilizzare i proprietari dei fondi limitrofi alle strade alla manutenzione degli alberi ed in casi estremi PROCEDENDO AL TAGLIO COATTO.

Rischio Vulcanico

Nel territorio comunale e Provinciale non ci sono Vulcani attivi o non, presenti invece nel sud d'Italia.

Rischio da non sottovalutare, ci potrebbe essere una nube tossica che nelle ideali condizioni arriva fino nella nostra Provincia.

Dal Sito del DPC.

Il vulcanismo in Italia deve la sua origine ad un ampio processo geologico che ha interessato tutta l'area mediterranea, legato alla convergenza tra la placca tettonica eurasiatica e quella africana.

Il processo, iniziato 10 milioni di anni fa, contemporaneamente alla costruzione dei rilievi montuosi della catena appenninica, è dovuto allo scorrimento della placca africana sotto quella euroasiatica e alla conseguente formazione di aree caratterizzate da vulcanismo. È infatti in queste aree che, all'interno della terra, si realizzano le condizioni per la formazione dei magmi e per il loro trasporto verso la superficie.

Sebbene meno frequenti e devastanti dei terremoti, le eruzioni vulcaniche rappresentano un forte rischio per le zone densamente popolate del territorio italiano.

Link <https://rischi.protezionecivile.it/it/vulcanico/>

Rischio Ambientale

È quel rischio in cui esiste una probabilità che si verifichi un evento provocato da un'alterazione repentina dei parametri fisico-chimici caratterizzanti le matrici ambientali acqua, aria e suolo, con ricadute immediate o a breve termine sulla salute della popolazione residente in una data area e tale da comportare l'adozione di misure emergenziali straordinarie.

Nel territorio del Comune di Ponte nelle Alpi, al momento non ci sono siti e/o aree inquinati in cui i valori delle Concentrazioni Soglia di Rischio - Csr risultano superati. Le Csr vengono determinate con la procedura di analisi di rischio descritta nell'Allegato 1 alla quarta parte del D.Lvo n. 152 del 2006 "Testo Unico Ambientale", sulla base dei risultati del piano di caratterizzazione.

A Ponte nelle Alpi è presente la Beyfin che rientra nell'elenco della Legge Seveso 3 D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105 come Industrie a Rischio Incidente Rilevante.

A tal proposito è stato redatto un PEE approvato dalla Prefettura con Decreto Prefettizio prot. 40836 del 06/11/2024 e che viene allegato al presente Piano PC con le relative procedure d'Emergenza.

RISCHIO INCENDIO (Urbano)

Differisce dall'incendio boschivo in quanto il carico d'incendio è dato dalle Infrastrutture e dagli Edifici presenti sul territorio.

In questo caso la direzione delle operazioni è dei VVF dal momento in cui arrivano sul posto.

Gli agglomerati urbani sono coperti da una rete capillare di idranti soprasuolo, specialmente nei centri storici, dove gli stessi annualmente vengono verificati dalla OdV di PC locale. (**vedi mappa R-10.1 e M.I.12**).

GESTIONE DEI RIFIUTI IN EMERGENZA

Le Funzioni incaricate alla gestione dei Rifiuti in Emergenza sono la F5 Risorse e la F12 Materiali Pericolosi.

Nel comune di Ponte nelle Alpi non ci sono discariche aperte ma solo un Ecocentro situato in loc. Prà de Anta, gestito dalla società Ponteservizi srl con sede Via Cal di Mezzo n.13 Fraz. Paiane 32014 Ponte nelle Alpi (tel . 0437 999967). La stessa gestisce la raccolta differenziata del Comune.

In caso di Rischio Sanitario/Veterinario le indicazioni arriveranno dagli enti superiori preposti e i rifiuti saranno gestiti con l'Azienda sopracitata, avvalendosi anche delle OdV locali e provinciali.

EVENTI A Grande Impatto Locale

Annualmente nel Comune di Ponte nelle Alpi ci sono le seguenti manifestazioni come a Fine settembre Sagra di Polpet e altre ma non rientrano queste.

Una circolare del Ministero del Interno del 18/07/2018 che si allega cita:

“OGGETTO: Modelli organizzativi e procedurali per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche – Direttiva.

Omissis

“All'esito di tali approfondimenti, si reputa, pertanto, opportuno impartire le seguenti indicazioni - che tengono luogo delle precedenti - intese a ridefinire alcuni passaggi procedurali e a favorire, nell'ottica di un “approccio flessibile” alla gestione del rischio, la migliore parametrizzazione delle misure cautelari rispetto alle “vulnerabilità” in concreto rilevate in relazione a ciascun evento.

Con riferimento alle pubbliche manifestazioni sottoposte a regime autorizzatorio, l'iniziativa spetta all'organizzatore, che invierà al Comune, con congruo anticipo rispetto alla data dell'evento, l'istanza corredata dalla documentazione necessaria, recante anche l'indicazione delle misure di sicurezza che si intende adottare.

“Ove si tratti di eventi di pubblico spettacolo, il Comune, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, secondo le previsioni dell'art. 80 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, acquisirà il parere della Commissione comunale o provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo.”

Negli Allegati M.I. per i vari Rischi Principali verranno descritte le azioni da compiere per ogni fase di Attivazione del COC (Attenzione, PREALLARME e ALLARME) da parte dei referenti e componenti di tutte le Funzioni, in modo da rispondere alla FATIDICA DOMANDA

-CHI FA COSA?-

13.0 CONCERTAZIONE-Informazione-Formazione

L' Art. 18 Codice della PC (D.lvo n° 1 del 02 Gennaio 2018) al comma 2, che definisce la Pianificazione di Protezione Civile, prevede la partecipazione con la Popolazione in forma singola o Associata per l'elaborazione della Pianificazione di Protezione Civile.

PRINCIPI PER COMUNICARE IL RISCHIO

- 1) **Mai Negare**, nascondere o sminuire i Rischi;
- 2) **Condividere informazioni**, chiare, trasparenti e tempestive sul Rischio e sulle contromisure da adottare per prevenirlo o mitigarlo;
- 3) **Ammettere** limiti e incertezze del sapere disponibile;
- 4) **Tenere conto** delle percezioni, conoscenze, esperienze, valori e atteggiamenti dei destinatari nei confronti del Rischio;
- 5) **Comprendere** le logiche dei mass media e usare i canali comunicativi più adatti per raggiungere i destinatari;
- 6) **Rispettare** le preoccupazioni dei cittadini e non rassicurare a ogni costo;
- 7) **Adottare** un atteggiamento aperto e dialogico con tutti gli interlocutori;
- 8) **Favorire** il coinvolgimento degli stakeholder nella gestione del Rischio;
- 9) **Monitorare** gli effetti della comunicazione del Rischio.

Vedi relazione sul percorso Concertativo e Formativo.

14.0 INDICAZIONI OPERATIVE

Almeno una volta ogni anno, oppure quando si modificano le informazioni importanti, il presente Piano dovrà essere aggiornato e/o verificato per quanto riguarda:

- ❖ Recapiti dei RSPP delle Aziende Private e Pubbliche, gestori Edifici Rilevanti, num. Reperibili;
- ❖ Elenco delle persone rientranti nelle fasce deboli;
- ❖ Aggiornamento della Cartografia e relative Tabelle se necessario;

14.1 PREVISIONE E PREVENZIONE

- o Installare la segnaletica per le Aree di Emergenza;
- o Installare i Gruppi elettrogeni d'emergenza presso i Coc in cui mancano;
- o Presentare il Piano ai cittadini tramite convegni/riunioni presso le Frazioni;
- o Inviare gli opuscoli delle norme comportamentali (A15) alle Aziende e ai Cittadini;
- o Effettuare annualmente Esercitazioni a Tavolino con tutta l'Amministrazione;
- o Annualmente redigere Ordinanze di taglio, potatura e manutenzione delle piante ai lati delle strade comunali e chiedere la stessa manutenzione agli altri Enti gestori delle strade principali (SR203, SP641, SP563 ecc.);
- o Sostituire i guard-rail obsoleti lungo le strade;
- o Dopo ogni evento calamitoso rilevante predisporre un rilievo delle zone soggette ai vari Rischi e aggiornare di conseguenza la mappa relativa;
- o Prevedere le opere di difesa degli abitati di Lizzona e La Secca e continua comunicazione con il Comitato delle Frazioni di Lizzona e La Secca;
- o Verifica e manutenzione dei torrenti/rio e dei canali di regimazione delle acque provenienti a monte degli abitati;
- o Continua Manutenzione delle strade secondarie.

Ponte nelle Alpi, Dicembre 2025

Il Tecnico

Per. Ind. Rudy Tramontin

The image shows a circular official stamp from the Province of Sondrio, specifically for the Municipality of Ponte nelle Alpi. The stamp contains the name 'RUDY TRAMONTIN' and the number '2174'. Overlaid on the stamp is a handwritten signature in blue ink that reads 'Rudy Tramontin'.